N. 115 — Mercoledì 26 Aprile — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 26 Aprile — N. 115

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello 60 e alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello 60 alla Libreria Bocca, Via Carlo Alberto 3.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 40 00 — 20 00 — 10 00
Estero quindicinale — 25 00 — 12 50 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fregio, non leggibile

LE INSERZIONI
si ricevono a Torino presso la Succursale della
HAASENSTEIN E VOGLER
Via Carlo Alberto, 17 (Palazzo Turinese, 3)

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'ordine dei lavori parlamentari
La questione militare.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 25, ore 20.

Nei Circoli governativi si comincia già a discutere sull'andamento dei prossimi lavori parlamentari. Mi pare che prevalga l'idea di non andare al di là della fine di giugno.

Appena la Camera sarà aperta si riunirà la Commissione che deve riferire sul disegno definitivo per l'esercizio ferroviario. Credettero molti che si sarebbe andati innanzi col progetto provvisorio chi sa per quanto tempo e che tutto sarebbe stato rimandato a novembre, ma non è questa l'idea di Fortis e degli altri ministri. Perchè vi si vi si adattassero converrebbe che la Commissione riferisse in tempo utile. Ma non v'è alcun motivo, almeno per ora, di supporlo.

L'on. Vendramini sarà il futuro relatore ed egli ha promesso di essere a Roma l'11 maggio e di star qui fino a che non avrà ultimata e presentata la relazione. Si calcola che alla Camera si potrà discuterla ai primi di giugno, e che almeno 10 giorni occorreranno per esaminare questo disegno e l'altro pel riscatto delle Meridionali, se pure si farà.

In maggio il presidente del Consiglio intende mandare avanti l'esame dei bilanci, i quali, come sapete, devono essere discussi in tornate pomeridiane.

Rimangono ancora da esaminare, fra gli altri, quelli dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica; per ciascuno dei quali occorreranno quattro o cinque sedute.

Se vi saranno interpellanze sulla politica estera, il che è probabile dopo l'incontro di Venezia, saranno rimandate al bilancio degli esteri.

Quanto alla questione militare, s'è irrevocabilmente deciso che se ne parlerà a novembre.

L'on. Fortis intende di studiare da sè la questione e farsene un'idea esatta prima di prendere accordi definitivi col ministro della guerra, ed eventualmente col capo di Stato Maggiore, Saletta. Il Ministero è d'accordo nel proposito di tenere addietro, con mano ferma, tutti i disegni che importano nuove e maggiori spese. Il Carcano è, su questo punto, uomo timidissimo e non starebbe un'ora sola nel Gabinetto se sorgesse il serio pericolo di ricadere nel disavanzo.

L'esercizio di Stato delle ferrovie, checchè se ne dica, incute in tutti un salutare terrore, precisamente perchè non è possibile determinare gli oneri che cadranno addosso allo Stato. A novembre si comincierà a vedere un po' più chiaro.

Non è esatto quello che fu detto, che il Senato si sarebbe occupato solo a novembre della riforma del suo regolamento.

Il conte Codronchi, presidente della Giunta, intende convocarla l'11 maggio, per essere in grado di presentare il rapporto entro pochissimi giorni.

L'on. Carmine ha fatto sapere che per ora non può venire a Roma per prender parte ai lavori della Commissione che deve occuparsi del riscatto delle Meridionali. E' stato vivamente pregato di far il tutto per essere qui il 1.o maggio.

S.

Come avverrà il prossimo incontro Tittoni-Goluchowski.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Stamane, il ministro Tittoni, è partito per Venezia.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,30:

Il *Popolo Romano* dice che l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale resterà partirà per Venezia per assistere all'incontro fra Tittoni e Goluchowski. Lo stesso giorno si troverà a Venezia il nostro ambasciatore a Vienna. Goluchowski lascerà Vienna venerdì e giungerà a Venezia sabato, col diretto delle ore 14. Nel pomeriggio avrà luogo il colloquio fra i due ministri ed i due ambasciatori. Alla sera i ministri interverranno ad un ricevimento dato in loro onore dal senatore Papadopoli, che ha preso in moglie una dama dell'aristocrazia austriaca: Elena Hellenbeck.

« Il domani mattina — dice il *Popolo Romano* — Goluchowski visiterà l'Esposizione di Belle Arti, ed in giornata partirà per Vienna, non potendo, per le molte sue occupazioni, trattenersi più a lungo a Venezia, come sarebbe suo desiderio. »

Lo scandalo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,15:

I difensori di Nunzio Nasi presentarono alla Sezione d'accusa un lungo memoriale a stampa, in cui espongono fatti appresi durante il dibattimento della causa Nasi-Fornari. Lo Difeso di Nasi, pur insistendo sulle eccezioni già presentate e sulla incompetenza della Magistratura ordinaria e chiedendo la revoca del mandato di cattura, vorrebbe fossero sentiti alcuni testimoni di difesa nel processo Nasi.

Si crede — dice la *Tribuna* — che a giorni la Sezione d'accusa deciderà. Il giornale aggiunge che Nunzio Nasi si presenterà al dibattimento.

La spesa militare.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22,30:

A proposito della spesa militare, la *Tribuna* dice che sono discussioni premature. Il Governo non presenterà al Parlamento nessuna domanda di fondi finchè non ve ne sarà assoluta necessità per l'esercito e per la marina, e nella misura tale da mantenere intatto l'equilibrio del bilancio.

La malattia del cardinale Aiuti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il cardinale Aiuti nel pomeriggio è stato nuovamente operato con una puntura. Dopo l'operazione l'infermo si è sentito alquanto sollevato. Egli ha ancora piena coscienza di se medesimo. Ieri ha ricevuto dalle mani del cardinale Vincenzo Vannutelli i sacramenti. Lo assistono nella malattia il fratello, la sorella e la nipote.

Il porto di Tripoli concesso alla Francia?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Da fonte inecepibile si assicura che in questi giorni è stata definita tra la Francia e la Turchia la concessione della costruzione e dell'esercizio del porto di Tripoli ad una Compagnia francese. La concessione avrà la durata di 99 anni, e cioè dal 1905 al 2004.

La Compagnia si obbliga di provvedere il porto di Tripoli di tutte le opere necessarie, fra cui anche la facile costruzione di un comodissimo molo lungo la linea di scogli che, staccandosi dal forte Monderik, si prolunga all'est.

In compenso la Compagnia, per l'intera durata della concessione, è autorizzata a riscuotere tutti i proventi prima devoluti all'Amministrazione ottomana, come: diritti di dogana, di importazione, d'esportazione, i redditi portuari, ecc.

Accogliamo con molta riserva questa notizia, quantunque da molto tempo nutriamo fondati sospetti che a Tripoli e in Tripolitania le Potenze ci giochino un brutto tiro. Saremmo lieti di registrare una smentita a questa notizia, che offende l'amor proprio degli italiani sulle coste africane, già troppo volte dolorosamente offeso.

Nessuno, dunque, più di noi desidera una smentita: però questa notizia non deve essere considerata leggermente, perchè da informazioni nostre particolari risulterebbe che non da oggi soltanto la Francia e qualche altra Potenza mirano segretamente a Tripoli, e, per essere più scaltri, all'*hinterland* tripolitano.

Vogliamo sperare che la Francia non rinnoverà a Tripoli l'errore di Tunisi, che sarebbe oggi più antipatico di quello del 1881 perchè all'indomani della dichiarata fratellanza fra i popoli.

Ma, ripetiamo, senza dar fede intera a questa notizia, converrà vigilare onde non accadano dolorose sorprese.

La Francia — e questo non è una voce, ma un fatto — da anni va esercitando in Tripolitania una potenza economica e politica quale non non abbiamo certamente raggiunta, malgrado tutte le dichiarazioni ottimiste dei nostri ministri degli esteri, da Prinetti a Tittoni.

Ma qualche tempo fa giunse la notizia di una concessione turca ad una Compagnia inglese dell'impianto del telegrafo senza fili fra la Cirenaica e Rodi, per mettere quella regione in diretta comunicazione con Costantinopoli; prova che la Turchia dimostrava poca volontà di disinteressarsi della Cirenaica.

Sono queste le due prime concessioni di tale genere che sono fatte a Compagnie europee nella Tripolitania, perchè finora il Governo turco l'aveva tenuta gelosamente chiusa alla penetrazione delle nostre civiltà, impedendo persino agli europei di viaggiare all'interno.

Se la notizia della concessione alla Francia si confermerà, ne avremo un sincero dolore, poichè è veramente da deplorarsi che la nostra influenza si vada estinguendo in una zona che crederemo, per tradizioni internazionali, assicurata all'influenza italiana e sottratta all'influenza straniera, il quale eventualmente potrebbe minacciarci da Tripoli, come, nell'ipotesi di una guerra, potrebbe minacciarci da Biserta e da Tunisi.

In Italia non sarebbero certo mancate le iniziative private per lo sfruttamento del porto di Tripoli, poichè nel nostro Paese non sono mancate altre forti iniziative in simili imprese. Il riadattamento del porto di Tripoli non costerebbe più di tre o quattro milioni, e si presenta, sotto tutti gli aspetti, remunerativo.

Manca invece, purtroppo, l'indirizzo che dovrebbe partire dal Governo, il quale si è sciolto e si culla, in Africa, come in Oriente, come nell'Estremo Oriente, ovunque vi è un cumulo formidabile di interessi, nella bonta illusione del mantenimento dello *statu quo*. Noi rimaniamo fedeli alla lettera e allo spirito di questa politica negativa, mentre gli altri non vi sono fedeli che in quanto lo stato que permette loro di preparare l'alienazione in proprio pro.

Speriamo almeno che la Tripolitania non ci riservi un disastro della nostra politica internazionale.

Il telefono Milano-Losanna.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15:

In questi giorni pare avvenuto parecchio scambio fra il sig. Pioda, ministro svizzero presso il Quirinale, e i nostri ministri delle poste e del tesoro per accordarsi circa l'impianto d'una linea telefonica Milano-Losanna attraverso il Sempione.

Si assicura che l'accordo è raggiunto e che il nostro Governo sta apprestando già il disegno di legge per attivare il progetto. L'impianto sul territorio italiano per tale linea costerà 200,000 lire. Il cavo che sarà situato sotto il Sempione costerà da sole circa 150,000 lire.

Un prossimo movimento di prefetti

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* dice che è allo studio presso il Ministero degli interni un esteso movimento di prefetti riguardante specialmente alcune provincie del Mezzogiorno ed alcune dell'Italia Settentrionale.

Colajanni fischiato da un gruppo di socialisti.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Stamane l'on. Napoleone Colajanni ha tenuto nell'aula maggiore del Liceo Beccaria, per incarico dell'Università popolare, la prima delle sue lezioni di « statistica morale », trattando dell'istruzione. La sala era affollatissima. Terminata la lezione, mentre l'on. Colajanni usciva, un gruppetto di socialisti intransigenti lo fischiarono in segno di protesta contro l'atteggiamento tenuto dall'on. Colajanni nella questione ferroviaria.

Gli altri hanno applaudito. Nella via v'erano parecchie guardie e carabinieri, essendo fin da ieri trapelato che si preparava una manifestazione ostile contro il deputato di Castrogiovanni.

La complessa questione del riscatto delle Meridionali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 21,45.

Contrariamente ai commenti fatti sulla nomina della Commissione pel riscatto delle Meridionali, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: « Crediamo di poter assicurare che il fine propostoci dal Governo, e conseguentemente il compito affidato alla Commissione, era ed è precisamente quello di compiere e concludere gli studi sul complesso problema; ciò forse anche in conseguenza delle ultime ingrate discussioni alla Camera dei deputati, durante le quali sorse ingiustamente perfino il sospetto contro alcuni dei più alti funzionari che facevano parte dell'antica Commissione. »

Circa poi alle accuse mosse al Governo di voler entrare in qualche parte di responsabilità nella decisione che sta per prendere, l'*Agenzia Italiana* rileva che il Governo non ebbe altro scopo se non quello di arrivare, anche col concorso di persone della più alta competenza, a stabilire i termini e i dati più corrispondenti agli interessi generali dello Stato.

Inutilmente poi l'on. Saporito si agita presentando interrogazioni e interpellanze, alle quali nessuno potrà dare importanza e che sono destinate a cadere nel vuoto.

L'importante è che sia efficacemente tutelato l'interesse nazionale e che nessuno abbia ragione di dubitare della verità dei dati sui quali si appoggeranno le risoluzioni del Governo, che saprà richiamare su di sè a tempo debito tutta la responsabilità che gli spetta.

La scelta stessa degli eminenti parlamentari chiamati a far parte della Commissione, scelta fatta sulla base, oltre che della grande competenza, della più insospettabile integrità e al di fuori di ogni distinzione di parte politica, è la prova luminosa della serietà e della lealtà degli intenti onde è animato il Governo, e una garanzia di verità, di obbiettività e di sicuro giudizio per tutti.

Senonchè, d'accordo coi giudizi degli altri giornali, la *Tribuna*, punto soddisfatta della nomina della Commissione, scrive: « La liquidazione è ancora di là da venire, con discredito di tutti e forse con danno del Governo: con discredito della Commissione d'allora, i cui funzionari potranno essere creduti o ignoranti o accaparrati, giacchè le loro conclusioni furono respinte; con danno del Governo, se per addivenire alla famosa liquidazione dovrà aver trovato entro il 1903-1906 il mezzo miliardo dovuto alle Società e pagare l'interesse del 5 0/0 e ammortizzi e chiamò quali lunghe e pericolose liti, nelle quali ci si qual parte tocchi sempre al Governo.

« Queste cose ricordiamo agli onorevoli Ferraris e Carcano, perchè si fissino bene in mente che le Commissioni per la soluzione del problema ferroviario sono intoppi o sono superfetazioni.

« Tocca ai ministri — termina la *Tribuna* — decidere, e decidere presto. Prendano dunque il loro coraggio a due mani, pensino col loro capo e risolvano di loro iniziativa e con la propria responsabilità. »

L'on. Saporito ha presentato alla Camera un'interpellanza, in cui, a proposito del riscatto della linea ferroviaria Palermo-Marsala-Trapani, muove la seguente accusa: che la disdetta alla Società Sicula Occidentale fu data dal ministro dei lavori pubblici nel tempo in cui era diminuitario, quando mancava il parere della Commissione dei riscatti, e all'insaputa del ministro del tesoro, il cui intervento era indispensabile; che dagli atti comunicati dalla Commissione dei riscatti al Governo risultavano le difficoltà in cui essa si trovava di fronte al rifiuto opposto dalle Società all'ispezione della scrittura e dei documenti, ispezione necessaria per precisare l'onere finanziario del riscatto; che, ciò nonostante, la Commissione unanimemente si pronunciò in massima contraria al riscatto, rammentando al Governo la necessità di un rigoroso esame delle convenienze sociali.

A proposito dell'accusa mossa da Saporito nell'interpellanza alla Camera, di aver l'on. Balenzano, ministro dei lavori pubblici, allorchè il Ministero era dimissionario, data alla Società Sicula Occidentale la disdetta pel riscatto, senza che ne sapesse nulla neppure il collega ministro del tesoro, l'on. Bisolati manda al *Tempo* il seguente fonogramma: « Di questo signor Balenzano, che ha fatto recentemente la voce grossa in Senato, ebbi occasione di occuparmi quando esposi nel *Tempo* le benemerenze della Sicula.

« Ricordai allora come a lui si debba se lo Stato abbandonò il diritto di ripetere dalla Sicula circa 9 milioni di compartecipazione agli utili che si erano sottratti allo Stato sulla colossale frode Marsaglia.

« Questo stesso signore oggi è riconvinto delle contraddizioni in cui è caduto difendendosi dagli attacchi del Saporito, di aver tentato di liberarsi, con un bravo decreto di scioglimento, della presenza di Berti nella Commissione dei riscatti. Ora poi la questione della Palermo-Trapani giunge opportuna per rinfrescare la memoria di quella disdetta alla Sicula Occidentale, disdetta che costituisce uno dei più sfacciati e scandalosi abusi di potere che siano stati perpetrati da un ministro italiano. Dati questi luochi precedenti, non riusciamo a spiegarci, se non coll'ipotesi dell'ignoranza dei termini di fatto, la risposta data dal ministro Ferraris all'on. Pipitone, che chiedeva il riscatto della Palermo-Trapani.

« In merito alla questione, già dicemmo che non vogliamo entrare, nè lo potremmo; ma abbiamo il diritto di chiedere se un ministro possa sufficienti guarentigie di tutelare sufficentemente gli interessi dello Stato di fronte alle Compagnie, quando esso, promettendo, come fece il Ferraris, il riscatto, mostri di adattarsi alla violenta resistenza opposta dalla Sicula allo Stato in materia di controllo, ed essere ad occhi chiusi la solidarietà coll'atto inqualificabile dell'on. Balenzano.

« Con tale ministro si può affrontare tranquillamente il problema del riscatto delle Meridionali? »

L'on. Carmine, chiamato dal Ministero a far parte della nuova Commissione dei riscatti ha dichiarato di non poter accettare la nomina. Sarà sostituito dall'on. Romanin-Jacur.

Le cause e gli effetti del mal esito dello sciopero ferroviario
Un colloquio con Bisolati.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 14:

Il *Giorno* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con Bisolati. Questi disse che i dissensi tra il gruppo parlamentare e le Organizzazioni cominciarono dal 1903 a causa dell'atteggiamento politico assunto dal « Riscatto », che si accostò alla parte rivoluzionaria del socialismo. Poichè uno dei capisaldi dell'azione rivoluzionaria era la diffidenza verso la parte parlamentare, l'Assemblea della « Costituente », fin dal 1904 desiderò proseguire l'agitazione, senza ricorrere all'opera dei deputati. Quando i progetti Giolitti vennero in discussione, il gruppo socialista consigliò i ferrovieri di lasciare provvisoriamente in disparte le richieste economiche e di concentrare gli sforzi contro l'articolo 71 e 72. Il consiglio non fu ascoltato, nè migliore sorte ebbero gli altri consigli, quando si trattava di proclamare lo sciopero.

Bisolati prosegue così: « Io, però, non mancai di ricordare al Comitato d'agitazione le sue responsabilità nel giorno in cui esso decise lo sciopero. Presiedendo io l'adunanza, mi avvidi che, in quasi tutti i membri del Comitato, era il presentimento di un disastro! Essi sentivano, dietro di sè, la pressione della moltitudine, in cui avevano educato l'illusione dell'onnipotenza, e d'altra parte, per vecchi antagonismi esistenti fra i rappresentanti del « Riscatto » e quelli della Federazione, nessuno di essi aveva il coraggio di riconoscere la realtà delle cose e dare un consiglio di saggezza. Ciascuno temeva di venire accusato di tradimento o di tiepidezza ». Tra l'altro, parlando della richiesta fatta dal Comitato d'agitazione a Costa, per il suo intervento presso Fortis, Bisolati disse che Costa non consentì che la sua persona fosse distaccata dal gruppo. Accennando al colloquio suo con Fortis, Bisolati disse di averlo trovato molto tranquillo e sereno. Pareva che egli temesse per ancora la prossima cessazione dello sciopero, ma ebbe la delicatezza di non accennarlo. Circa gli effetti del disastro, Bisolati teme che l'esito dello sciopero potrà condurre al rilassamento dell'organizzazione ferroviaria. Il disastro avrà tuttavia questo vantaggio: esso varrà a dimostrare gli effetti di un metodo che farebbe tralignare l'azione socialista in anarchia.

La Potenze contrarie all'annessione di Creta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 23,5.

La *Tribuna*, sulla reazione alla Consulta degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia per deliberare intorno alla situazione nuova creata in Candia, reca i seguenti particolari: « Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro degli affari esteri d'Italia si sarebbe trovato d'accordo cogli altri rappresentanti delle Potenze protettrici così nel ritenere che, allo stato delle cose, l'annessione costituisca un'impossibilità in termini, come nel ravvisare l'opportunità che la comunicazione di questa deliberazione dell'Alto Comizio della Potenze sia accompagnata da misure dirette ad ottenere la pacificazione degli animi. Questo doppio ordine di deliberazioni venne registrato in apposito verbale. Ne sarà senza indugio data comunicazione alle terze Potenze non meno che all'Alto Comizio; ed il principe Giorgio alla sua volta dovrà darne partecipazione al Governo provvisorio autonomista costituitosi a Thariso.

« La decisione delle Potenze protettrici era non meno provveduta che logica. Non ci resta che augurarci che i cretesi, i quali mordono il freno della semplice autonomia, sappiano vincere le loro passioni e non mettere le Potenze protettrici nella necessità di imporre ad essi il rispetto alle necessità collettive superiori e più forti delle enigrame individuali. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

— Il Papa ha ricevuto due gruppi di pellegrini stranieri.

— Stanotte il *treno diretto* che parte dalla stazione di Roma, alle 22,35, per Ancona, giunto al Km. 44, investiva certo Domenico Corbino, d'anni 24, figlio del cantoniere, Guastano. L'infelice, sotto il pesante convoglio, fu ridotto in massa sanguinolenta.

— Stamane, alle 11, *nella storica Abbazia di Grottaferrata* è stata solennemente inaugurata l'Esposizione Italo-Bizantina. Pronunciò il discorso inaugurale monsignor Duchesne, ricordando la vicenda dell'insigne monumento di cui si celebravano le feste centenarie l'anno scorso. Alla cerimonia assistevano numerosi invitati, fra cui molti stranieri.

Il *generale dei gesuiti Martin* continua a migliorare. Il giorno di Pasqua si è alzato per la prima volta ed ha conversato con gli altri padri.

— *L'on. Mazziotti* è ammalato di pleurite.

— *La Corte di Cassazione* oggi ha accolto il ricorso interposto da Paolo Mirabella contro la sentenza delle Assise di Lucera, che lo condannava per omicidio premeditato.

— *Ricorrendo l'anniversario della morte di Torquato Tasso*, la scolare della Scuola normale Margherita di Savoia, condotte dalla professoressa Clelia Bertini, si sono recate a deporre una corona sulla tomba del poeta. Anche il pro sindaco ha deposto una corona d'alloro con i nastri dai colori di Roma.

— *Oggi la Regina madre ha ricevuto* l'avvocato Ferdinando Partini, che le ha offerto una sua pubblicazione sui stati ufficiali in Africa. La Regina si è vivamente congratulata col Partini per la riuscita del suo lavoro.

— Oggi al Ministero della marina, presieduto dall'onorevole Aubry, si è riunita la *Commissione per le promozioni del personale dell'Amministrazione centrale*.

— Stamane all'*Accademia dei Lincei* si inaugurarono le sedute della *reunione* dei membri dell'Istituto coloniale internazionale. Pronunciarono discorsi Rava e Pasinato, ed il barone Franchetti, presidente della sezione italiana.

SULLA COLLINA DI SETTIGNANO

Una visita a Gabriele D'Annunzio.

Il nome della « Capponcina », per chi segua con amore e non fede le vicende della poesia italiana, non può altro suscitare se non memorie e pensieri di grazia e di armonia. Gabriele D'Annunzio la riempie, per la maggior parte dell'anno, della sua vita e del suo lavoro, e la villetta antica, assisa sulle colline settignanesi, corre su pei libri e per la fantasia degli ammiratori intimamente connessa al nome del poeta. Una sera a Firenze a un indugio per lo sciopero dei ferrovieri mi dettero, giorni fa, la lieta occasione d'una visita all'eremo silenzioso e sereno. Molto si è già scritto e parlato di questa villa di Gabriele D'Annunzio, e molte leggende di favolose e stravaganti ricchezze sono state intessute da novellistori fantastici intorno alle sue mura e ai suoi giardini. Io dunque non la descriverò, ma mi di bizzarrie e di folle sontuose si pasce ancora la credulità italica, è bene rivelar subito che mai una più lucida e armoniosa adunazione di cose belle e necessarie allo spirito di un artista videsi in dominio di poeti, come in questo, che è il rifugio sereno e prediletto dell'autore delle *Laudi*. Gabriele D'Annunzio ha raccolto nella « Capponcina » tutte le forme e le immagini della Bellezza e dell'Arte, che più hanno colpito la sua fantasia e il suo spirito. S'intende perciò che le più alte e meravigliose manifestazioni dell'ingegno umano abbiano qui la loro riproduzione splendida e schietta; s'intende come l'inarrivabile perfezione ellenica si mescoli quivi con le opulenze del Rinascimento italiano, come la tranquilla forma pagana si incontri con le tragiche espressioni cristiane, come le rozze e ingenue forme primitive precedano le raffinatezze moderne, come tutto, infine, dai marmi alle pietre serene, dalla stupenda riproduzione dell'Auriga di Delfo alla Vittoria alata, ai crocefissi sanguinanti, dai damaschi ai tappeti orientali, dai camini quattrocenteschi ai cancelli viscontei, dai cuoi ai mosaici, tutto sia stato predisposto con infinita pazienza e con infinito amore da un poeta, che molto vide nelle sue peregrinazioni e molto raccolse di nobile e di squisito, con le sue ininterrotte fatiche e i suoi onorati guadagni. Per ciò la « Capponcina » è oggetto di lieta meraviglia, e dà l'impressione vasta di un tempio dove il silenzio e la meditazione siano le condizioni essenziali per lo spirito e per la vita. Or io, trovandomi colà, dopo le emozionanti serate di Milano, di Genova e di Livorno, in cui l'ultima tragedia, pur tra alcune difficoltà, aveva conseguito vittorie brillanti, e alla vigilia della rappresentazione fiorentina, per la quale il poeta aveva compiuto qualche modificazione al quarto atto, io non cavo, in verità, chiedere e far rispondere di letteratura e d'arte in quell'eremo verdeggiante all'amico illustre e paziente. Ma com'è possibile serbare un tal proponimento in cospetto di Gabriele D'Annunzio, il quale reca in sè, costante e indistruttibile, quasi fiamma animatrice, la virtù dell'arte, ed è cinto di continuo come da un'atmosfera di segni e di melodie? Gabriele D'Annunzio appariva un po' stanco dalle fatiche cui sembra debbano assoggettarsi i drammaturghi italiani a ciascun nuovo lavoro scenico, ma sopra tutto era stanco per le varie e grandi dimostrazioni di simpatia tributategli da tre città nel giro di pochi giorni. Tuttavia egli non contentò il mio desiderio, riacquistando di un tratto l'energia della sua eloquenza, una eloquenza intima e profonda, che forse nessun contemporaneo scrittore possiede, tanto elegante ne è la forma e il contenuto preciso.

— E' certo — egli mi disse — che nessun trionfo di scena e di libro eguaglia non ma la gioia del lavoro compiuto. La parola finale che suggella la mia fatica e il mio pensiero vale più della stessa battaglia vinta. Del resto, a queste lotte col pubblico io movo sempre con animo sereno. Potetti misurare la mia resistenza alle tempeste delle platee alla prima della *Francesca* a Roma. Però le emozioni più sicure e profonde mi son sempre derivate dalle moltitudini, dai vasti e variati assembramenti umani. A Chieti, per la *Figlia di Iorio*, e, ultimamente, a Livorno, per la *Fiaccola*, io ho sentita tutta la magnificenza dell'anima popolare. Nessuna è più di essa sensibile e vibrante e rispondente a certi singolari inviti contenuti nelle parole d'un poeta. Lo spettacolo di quei popolani, di quei calafati e marinai intenti ad ascoltare un linguaggio inconsueto, come se avessero un solo udito, un solo sentimento ed una sola volontà, è di una commovente e grande bellezza. Ed io vorrei che in tutti i teatri d'Italia fosse data larga parte al popolo. E non cesserò all'attuazione di un progettato teatro stabile a Roma se non al patto che la vecchia Argentina sia ridotta a teatro popolare, cioè che abbia soppressi almeno due file di palchi, per cui il popolo dalle nuove gallerie a prezzi minimi possa intervenire a tutti gli spettacoli. A questa precisa condizione, ripeto, potrò dare la mia prossima e richiesta tragedia: *Il Dio scorciato*, la quale, come sai, è l'ultima della mia tetralogia sulla terra d'Abruzzo.

— E sarà compiuta per l'autunno?

— Quest'estate — riprese il poeta — sarà per me molto laboriosa, come, del resto, tutte le stagioni estive passate. Ma una singolar facilità di fattura m'assiste nei miei lavori tragici: mi assale, in quei giorni di lavoro, come una delirante febbre creativa, a cui invano tento opporre una tregua. La stessa *Francesca da Rimini*, che appare la più studiata delle mie tragedie, è stata scritta sotto una specie di divinazione intellettuale. Lo stile del tempo, la ricostruzione dell'epoca, de' costumi, del linguaggio furono da me riprodotti senza consultazioni e senza ostacoli; molte parole e locuzioni parvero a me stesso inventate, e grande fu la mia meraviglia allorchè, a lavoro compiuto e interrogando fonti dirette, riconobbi la precisione delle cose scritte. La *Figlia di Iorio* mi balenò alla mente mentre m'accingevo a comporre il *Sigismondo Malatesta*, e fu anche assai rapidamente eseguita. La *Fiaccola sotto il maggio* è stata scritta in un mese. E del *Dio scorciato* ho già disegnato la favola nella mia fantasia. Però, anche prima della tragedia io dovrò scrivere un romanzo. Esso non farà parte di alcuno dei cicli precedenti: sarà inspirato al più assoluto obiettivismo. Questa mia densa e violenta prova drammatica è servita a darmi un concetto più vasto, più intenso della vita e delle anime. I miei romanzi passati sono, qual più qual meno, la raffigurazione del mio io imperioso e onnipresente, sono quasi delle pagine autobiografiche nelle quali ho trasfuso la tortura sottile del mio spirito, le oscillazioni dolorose della mia anima, l'insonne e terribile travaglio del mio intelletto e del mio cuore, di fronte ai fenomeni più ardenti e più torbidi del piacere, dell'amore, della voluttà e della morte. Ora sento di essermi liberato di cotanto pondo increscioso, e con una sorta di curiosità m'accingo a quest'opera serena, raffornato, come ho detto, da tutti gli esperimenti e gli insegnamenti dei miei lavori teatrali. Questo romanzo uscirà ai primi di dicembre, ma non per la Casa Treves, bensì per i tipi della nuova Libreria editrice lombarda, di cui sono gerenti Tommaso Antongini e Arnaldo De Mohr. Questa Casa, sorta con intendimenti d'arte per opera di alcuni signori lombardi, tra cui io i Visconti di Modrone, ha acquistato tutta l'opera mia — comprese le opere esaurite — e di essa farà un'edizione definitiva in circa venticinque volumi consimili e ornati dal pittore De Karolis. I primi volumi usciranno in maggio e saranno le *Elegie romane* e *Terra vergine*, quelle recanti a fronte la traduzione latina del dotto abruzzese Cesare de Titta, questa preceduta da una prefazione inedita. Io non so rinunziare a questo volume della mia adolescenza, malgrado le sue ingenuità e le sue visioni troppo ebbre di colori e di luce. Racconterò appunto il modo in cui quelle novelline nacquero: tutta la mia fanciullezza sognante e selvaggia, svolgentesi nell'ampio respiro del mare natale, col ritmo della mia Pescara, all'ombra della grande Majella. Rileggendo *Terra vergine* ho ritrovato due nomi che involontariamente ho ripetuto nella *Figlia di Iorio*: Mila e Lazzaro, e tale resurrezione inconscia mi ha lietamente sorpreso, anche perchè la reviviscenza della femmina perduta che i misteri insegnano come una fiera mortifera s'accenna già nel mio lavoro giovanile. Poscia uscirà un volume di tre novelle, intitolato *Tre romanzi*, indi una raccolta de' miei scritti e de' miei discorsi politici. La mia elezione a deputato suscitò in me impeti irresistibili di eloquenza pugnace, e nessuno forse sa di quante concioni-fiori vibrare le piccole stanze rurali e le grandi aje solatie delle campagne abruzzesi. Nelle *Prose civili* adunque io dirò e spiegherò le mie teorie politiche. E, finalmente, con un volume di prose destinato alle scuole, e dedicato alla gioventù italiana per ricondurla alla religione verso le figure più pure ed eroiche della patria nostra, io porrò termine nel giro di un anno al compito impostomi come una legge e come un bisogno della mia coscienza.

— E la tragedia *La nave*?

— Essa sarà ancor pubblicata, per un antico contratto, dalla Casa Treves, e se i brani musicali di cui ha bisogno saranno compiuti dal maestro Franchetti, e se sarà possibile trovare un'esecuzione adeguata alle sue necessità sceniche, io spero di rappresentarla l'anno prossimo alla Scala di Milano all'apertura dell'Esposizione internazionale. Confesso che le esigenze di questa tragedia, contestata di grandi cori lirici e di danze caratteristiche, specie quelle religiose svolgentisi nella cattedrale dei Grètici sull'estuario veneto, mi spaventano un poco. Ma già, prima della *Nave*, il maestro Franchetti farà rappresentare *La figlia di Iorio*, di cui ha compiuto con sincero entusiasmo i due primi atti. Il primo di essi ha subito lievi modificazioni; ma al secondo ho soppresso tutti i personaggi secondari, sviluppando assai di più il duetto di Mila e di Aligi, che formerà il culmine musicale dell'azione in quell'atto.

***

A varie riprese ho conversato con Gabriele D'Annunzio intorno alla sua opera e ai suoi proponimenti ch'egli compirà con infallibile certezza. Diciamo questo potente lavoratore ha promesso invano, e giammai l'arte e il pubblico hanno scoperto una defezione in lui. La villa di Settignano, immersa nelle sue rose e ne' suoi silenzi, ha un fascino di animazione indicibile; è come una fucina

chiusa e ardente di pensieri, d'immagini e di sogni. L'arte del nostro poeta non potevo trovare in casa un rifugio più nobile e più conforme ai suoi desideri di elevazione e di purificazione. Sulla collina ove un giorno gli occhi di Michelangiolo videro visioni amarmi di potenza e di bellezza, tra gli olivi cangianti e dolci nella loro santità francescana, tra gli elci e i cipressetti alzati come lance a difesa della terra, in vista di Firenze tutta bianca, come una Primavera di marmo in seno del suo fiume antico, non è possibile non ritrovare tutte le bontà che balenarono un giorno dinanzi ai nostri smarriti occhi mortali, tutti i segni di amore e di forza che sognammo invanamente tra le miserabili e disperate lotte della vita terrena. E per ciò il poeta delle *Laudi* è pago ed è di continuo agguerrito e pronto; ed è per questo che la villetta di Settignano è una terra sacra al culto della Poesia, e che le glicinie fioriscono con un dolce lor riso violetto e rosso la vecchia mura, o che un volo di colombi rombi all'improvviso sulla ventra testa, o che s'oda il trotto sonoro d'un cavallo armonioso di forma come i cavalli fidiaci, o che dal folto d'una macchia d'allori emerga una magnifica figura femminile, bionda e regale, come quelle che Tiziano raffigurò tra i suoi marmi e i suoi paesaggi cinquecenteschi.

Ettore Moschino.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

L'incognita sulle mosse di Roiestvensky.

Londra, 25, ore 7.

Il corrispondente dell'*Evening Sun* in Indocina dice di aver visto a trenta miglia al sud di Camran nove grandi navi dirette al nord-est, costituenti, credesi, la squadra di Nebogatoff.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: « Notizie locali confermano la presenza di incrociatori e carboniere russi a Hainam. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Una nave-ospedale giapponese è passata ieri dinanzi alla foce del Yangtsè. »

Parigi, 25, ore 9.5.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che l'Ammiragliato ed il Ministero degli esteri dichiarano di non avere alcuna notizia di Roiestvensky e di nulla sapere circa il combattimento navale che avrebbe avuto luogo al largo della baia di Camran.

La notizia del passaggio della presunta squadra di Nebogatoff dinanzi alla baia di Camran finora non è confermata.

Il governatore di Hainam informò il Governo cinese che la squadra di Roiestvensky fa carbone in una costa di quell'isola.

Questa notizia indica che la squadra va sempre più avvicinandosi a Formosa, e che, uscita dalle acque del Tonchino, si trova in quelle cinesi. L'incontro colla squadra giapponese si fa quindi sempre più imminente.

Tokio, 25.

Notizie di Roiestvensky sono attese impazientemente. Si crede che i russi soggiorneranno lungamente nelle acque cinesi.

Saigon, 25.

E' incerto che l'incrociatore russo *Diana* abbia raggiunto la squadra di Roiestvensky. Le misure più severe sono prese per garantire la neutralità. Ogni giorno il comandante fa l'appello dell'equipaggio e ne rende conto al comandante del porto di Saigon. Salvo un mulatto malato, un ufficiale morto, due o tre marinai trasportati per malattia, l'equipaggio è al completo. Recentemente il *Diana*, avendo manifestato di voler cambiare ancoraggio, il ministro delle colonie ordinò che i pezzi necessari alla messa in macchia delle macchine fossero tolti dal *Diana* e trasportati sul *Redoutable*.

Gli ufficiali russi intervistati a Camran dichiararono che la squadra di Roiestvensky è risoluta a combattere e cercherà di vincere il nemico, affondando con esso, se non è necessario. Ogni unità ha ricevuto una destinazione speciale. Le navi mercantili giapponesi sarà oggetto di cattura particolare. Delle cannoniere si odirono nuovamente nel mattino di domenica. I colpi erano distanziati.

Una spia russa ed un ingegnere di topografia, che lo ospitava, sono stati arrestati sabato nell'isola fortificata di Poulodrani. Il console di Russia rifiutò di prestare la cauzione voluta per la povera spia.

La squadra di Togo in vista.

Ce-Fu, 25.

Togo, colla maggior parte della flotta giapponese, si trovava il 20 corr. nella baia di Masampho (stretto della Corea).

Una ventina di bastimenti da guerra, che si ritengono giapponesi, passarono domenica, tra le ore 8 e le 9, al largo di Camran. Due trasporti provenienti da Saigon, carichi di riso, destinati al Giappone, furono catturati dai russi.

Le malattie infettive nell'esercito russo

Parigi, 25, ore 23,40.

Mandano al *Temps* da Pietroburgo: « Secondo un telegramma da Gonfoulin, le malattie infettive sono rinsparse nell'esercito russo col cattivo tempo. Enormi provvigioni sono state mandate a Vladivostock. Il *Russcoié Slovo* crede di sapere da fonte privata che il maresciallo Oyama ha lasciato un esercito dinanzi a Liaiesritch e concentrerà la maggior parte delle sue forze verso il nord-est allo scopo di prendere Kirin e Ninguta per isolare Vladivostock.

« Secondo la *Gazzetta della Borsa*, il generale Kuropatkine ha dato le sue dimissioni ed è stato sostituito dal generale Kaulbars. »

Nelle acque di Formosa.

Rio Cino, 25, mattino.

L'incrociatore tedesco *Sperber* incontrò il 22 corrente nelle vicinie di Formosa una nave da guerra giapponese rimorchiando al sud una nave da guerra gravemente danneggiata.

Una nuova ferrovia russa in Manciuria.

Londra 25, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « I russi terminarono la ferrovia e scartamento ridotto fra Tchang-Tcheng e Kirin. »

L'insurrezione operaia in Polonia e Lituania.

Pietroburgo, 25, ore 5.

La situazione in Polonia si fa sempre più difficile.

Giunge notizia da Varsavia che il partito democratico socialista di Polonia e di Lituania pubblicò un manifesto invitante gli operai a lasciare il lavoro il 1o maggio in segno di protesta contro lo stato d'assedio.

Telegrafano da Minsk che persiste la voce che una banda si è costituita allo scopo di massacrare le classi superiori. Ieri un uomo appartenente alla Lega del Popolo attaccò due scolari e ne ferì uno con una coltellata.

Pietroburgo, 25, ore 20.

Si ha da Viborg: Una riunione popolare, alla quale parteciparono elettori di tutto il Governo di Viborg, ha approvato il voto che i funzionari russi e finlandesi non osservanti la costituzione finlandese fossero esonerati dalle loro funzioni. L'assemblea approvò pure il voto di vedere il Governo di Viborg dimettersi.

A proposito della salute dell'on. Giolitti.

Abbiamo avute da fonte più diretta notizie più corrispondenti a verità sulle condizioni di salute dell'on. Giolitti. L'ex-presidente del Consiglio, dopo l'abbandono del potere, è migliorato sensibilmente, e si ritiene certa la sua completa guarigione. Ma questa non è così prossima da far ritenere con fondamento che l'on. Giolitti possa ritornare alla vita pubblica prima di quest'autunno.

I rappresentanti degli Stati all'Istituto internazionale agrario.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19,50:

Hanno sino ad oggi notificato ufficialmente il loro intervento alla conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, annunziando l'invio dei rispettivi loro delegati, i seguenti Stati: Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Bulgaria, Cina, Cuba, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Inghilterra, Messico, Portogallo, Rumania, Russia, Siam, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia, Turchia.

Per i seguenti Stati furono già notificati anche i nomi dei delegati, e cioè: per l'Argentina: dott. E. Ramos Mexia, ex-ministro dell'agricoltura e commercio, ex-presidente della Società rurale argentina; dott. Arturo Uribrau, sottosegretario di Stato al Ministero dello relazioni esteri; per la Bulgaria: dott. N. Ghenadieff, ministro dell'agricoltura e commercio; dottor K. Seraphinoff, direttore della Banca agricola; dott. N. Lumbreff, segretario privato di S. A. R. il Principe; per Cuba: dott. C. De Pedroso: per la Danimarca: conte Moltke, incaricato di affari di Danimarca in Roma; il ciambellano K. Schmitz, ex-ministro del commercio e degli affari esteri, presidente della Società Reale di agricoltura; per l'Egitto: S. E. Boghos Nubar Pacha, gran proprietario agricolo; sig. Jondet, segretario generale della Società Khedriale di agricoltura; per la Francia: S. E. Barrère, ambasciatore della Repubblica a Roma; Vassilière, direttore dell'agricoltura; Dambrin, direttore generale delle acque e foreste; Dabat, direttore delle opere idrauliche; Dariac, direttore del gabinetto del ministro d'agricoltura; Foex, ispettore generale; per il Guatemala: sig. E. Begarini, incaricato generale della Repubblica a Roma; per il Messico: Sebastiano B. de Mier, ministro del Messico a Parigi; Enrico Camara; per il Portogallo: S. E. Carralho-y-Vasconcellos, ministro del Portogallo a Roma; due delegati tecnici (non ancora notificati), per la Russia: sig. Krocpeuski, incaricato d'affari di Russia a Roma; sig. Polenko, capo-sezione dell'Economia rurale al Ministero del commercio; per gli Stati Uniti d'America: S. E. White, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma; Alberto F. Woods, dell'Ufficio di patologia vegetale al Dipartimento dell'agricoltura; per la Turchia: Djamil-bey, ministro della Commissione tecnica presso il Ministero dell'agricoltura.

Un memoriale sullo sciopero ferroviario

Ci telefonano da Roma, 25, ore 6:

Il *Cittadino* dice che sullo sciopero ferroviario pubblicheranno un Memoriale il gruppo parlamentare socialista ed il Segretariato di resistenza.

Il 1° maggio dei partiti popolari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

I partiti popolari festeggeranno questo anno il 1.o maggio intieme. Sarà tenuto un grande Comizio.

Il concentramento della nostra flotta

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

E' stato disposto il concentramento delle forze navali del Mediterraneo a Gaeta e della divisione di riserva a Taranto.

Nel giornalismo romano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

A mezzogiorno, al *Ristorante Voglieni*, fu offerta dai giornalisti di Roma una colazione a Raimondi, nominato vice-direttore del *Messaggero*. Assistevano un centinaio di giornalisti; parlarono Barzilai, Raimondi e Cerne.

Gli Imperiali tedeschi a Monreale.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 15:

Gli Imperiali, i Principi ed il seguito sono giunti a Monreale alle 9,45, accolti entusiasticamente dalla popolazione adunatasi lungo il percorso, in piazza del Duomo, gettanto fiori e acclamante. La Musica intona gli Inni tedesco e italiano. Davanti alla porta del duomo gli Imperiali furono ricevuti dal sindaco, dall'arcivescovo e dalla Giunta municipale. Gli Imperiali visitano minutamente la cattedrale ed il tesoro.

Un lusinghiero rapporto inglese sulle finanze italiane.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 17:

Il *Foreign Office* pubblica un rapporto del signor Reginald Lister, consigliere presso l'Ambasciata britannica in Roma, nel quale viene presa in esame la situazione finanziaria dello Stato italiano. Il rapporto esamina minutamente ogni capitolo del bilancio dell'entrata e delle spese, e particolarmente si intrattiene sulla circolazione monetaria, sulle questione ferroviaria e sulla eventuale conversione della Rendita, dicendo che certamente, continuando il bilancio italiano a mantenersi nelle attuali ottime condizioni, la conversione avrà luogo non appena le condizioni del mercato internazionale saranno ritornate normali. Il Lister esamina quindi la solidità del credito pubblico italiano, la stabilità del cambio, e ne trae buoni auspici per l'avvenire della nazione italiana.

Il ritorno a parlare delle nozze di re Alfonso colla principessa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20,30:

Il *Daily Chronicle* ha da Madrid: « Da buona fonte il matrimonio di re Alfonso e Vittoria di Connaught è deciso, ed i giovani si precisano. La cerimonia sarà definita dopo il viaggio di Alfonso a Londra. »

Le vittime del terremoto nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20:

Si ha da Lahore: « Il governatore del Punjab spera che il numero delle vittime del terremoto non superi i 16,000, ma 250,000 persone sono senza ricovero. »

Viva agitazione alla Borsa dei grani a Chicago.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 9:

Si ha da Chicago: Una grande effervescenza ha regnato ieri alla Borsa dei grani. I grani di maggio discesero di 7 punti e mezzo al disotto delle quotazioni di sabato. La voce che il gruppo Armour comperò un milione di staia ricuabili la quotazione, ma le liquidazioni, essendo imminente, si è quasi ritornati ai prezzi più bassi.

Si ha da New York: Il mercato dei grani, subendo l'influenza di Chicago, diventa molto attivo.

La salma tornata a Limoges.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 14,20:

Si ha da Limoges: « La riapertura delle fabbriche è avvenuta ieri senza incidenti. »

Le officine Poutiloff riaperte.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 14:

L'ordine di chiusura dell'officina Poutiloff è stato abrogato. Quattrocento operai soltanto furono congedati ed quali

PROCESSO MURRI E COMPLICI

Continua l'audizione dei testi a difesa di Tullio Murri.

La Tisa Borghi sarà sentita oggi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 25 aprile.

Gli imputati sono fatti entrare nella gabbia alle 9,35, mentre l'ufficiale giudiziario gira per l'aula distribuendo le liste dei testi citati per oggi e per il 27 e il 28.

Il Pubblico Ministero è già al suo posto.

L'avv. Gozzi fa valere a Secchi la lista dei testimoni a difesa di Linda citati pel 28, e Secchi ne annota diversi per muovere poi loro a tempo opportuno la necessaria domanda anche in sua difesa.

Alle 9,40 entra la Corte e il *cancelliere* fa la chiama dei giurati.

Presidente. — Venga il teste Leti avv. Giuseppe.

— Non è ancora arrivato!

— Venga allora il teste Belli.

— E' ammalato!

— Venga allora Monticelli.

Il Monticelli viene nell'anticiclo. E' un gentiluomo d'antico stampo. Il teste dichiara di avere 51 anno, di essere possidente e di abitare a Rimini.

Presidente. — Ella conosce Tullio Murri. Che può dire di lui?

Teste. — Conobbi a Rimini Tullio, che si era recato ai bagni. Allora era un ragazzo. Ritornò poi saventi a quella spiaggia; facemi adulto, io mi tenni onorato della sua amicizia. E' un carattere bizzarro, ma generoso, buono, simpatico.

— Ha conosciuto anche il Bonmartini?

— Sì, ma non ero con lui in intimità.

— Che ne può dire?

— *(A bassa voce)* Oh! per parte mia non ho nulla da dire sul suo conto.

Avv. Altobelli. — Ha il teste di un salvataggio che Tullio Murri fece sulla spiaggia di Rimini?

Teste. — Sì. Era mezzogiorno, Tullio stava sulla spiaggia quasi deserta. Una persona stava per annegare. Tullio accorse alle grida di una cameriera e salvò il disgraziato.

Avv. Altobelli. — Quando avvenne ciò?

Teste — Dopo il 1900.

Avv. Altobelli — Seppe d'una relazione di Tullio con una signora?

Teste — Indirettamente seppi che Tullio aveva relazione con una signora. Per trovarsi con lei scavalcava una finestra. Poi non si azzardò più a fare tanto per paura del marito. Mi pare che allora si fece fare una chiave.....

Avv. Nasi — La chiave è stata fatta per entrare in casa della signora?..... Questa non conviene col marito?

Teste — Sì, sì.

Tullio — Il fatto è tutto esatto. Si era nel 1901. Un giorno mi incontrai con un amico, che mi disse che il palazzo (dove abitava la signora in questione) era tutto a rumore perchè si era visto entrare dalla finestra un individuo. Mi scappò di ridere, perchè quell'individuo ero io, e poichè ero in confidenza con quell'amico, gli narrai l'avventura.

Avv. Nasi — Ma la chiave cosa doveva aprire se Tullio passava per la finestra?

Tullio — Il marito era assente per due mesi; se allora feci fare la chiave della casa di Linda, dove volevo portare la signora, dopo che era stata scoperta la scalata che dava alla finestra. Per la casa della signora, nell'assenza del marito, non avevo bisogno di chiavi, perchè la signora mi apriva lei. E' chiaro.

Avv. Nasi — No, no. Vorrei sapere meglio l'affare della chiave.

Teste — Io so soltanto, perchè l'ho sentito dire, che Tullio si era fatto fare una chiave. E niente di più.

Il teste è licenziato.

Un altro conoscente di Tullio.

Delpiano Antonio, anch'egli di Rimini. Ha conosciuto Tullio Murri fin dall'infanzia, quando i Murri villeggiavano e frequentare la spiaggia. Più a Bologna durante gli studi. Su Tullio affezionatissimo alla famiglia. Tutte le sere, prima di andare, baciava il babbo e la mamma teneramente. Tullio era affezionatissimo allo studio, e specialmente alle lettere. Questa sua predilezione non piaceva molto al padre, il quale temeva si studiasse troppo. Il prof. Augusto Murri, parlando spesso con me del figlio, mi diceva: « Trovo in Tullio una grande bontà, ma una grande mancanza di ponderazione e di riflessione. » Dopo avvenuto il delitto, poichè tante calunnie si scagliarono contro la famiglia Murri, io pubblicai due lettere di Tullio; le quali lo ritraggono mirabilmente, perchè Tullio si studiava e descrivava, anzi dipingeva con meravigliosa delicatezza i suoi affetti. Erano lettere di studente ad collega lontano, perchè io allora era a Parigi.

Ferri. — Quando e dove pubblicò quelle lettere?

Teste. — Poco dopo il delitto, sul *Giornale d'Italia*.

Presidente. — Non ebbe ella rapporti con i Murri dopo il delitto?

Teste. — Dal 1902 non ebbe rapporti colla famiglia Murri. Ci tengo a chiarire però un fatto, dove è ricorso sovente il mio nome. Era sorta una vertenza professionale col prof. Patella. Questi deferì la risoluzione al prof. Murri. Stavo appunto per recarmi dal Murri il 31 agosto 1902, quando trovai un amico che mi disse del suicidio del Bonmartini. Allora non credetti più opportuno recarmi dal prof. Murri. La sera mi recai in una farmacia. Mentre stavo chiacchierando nel farmaceutica entrò un signore, il quale, parlando del ritrovamento del cadavere, aggiunse essere certo che ora il prof. Murri che l'aveva fatto riconoscere. Io non dissi nulla, mi rimasi colpito da questa ricca asserzione. Il giorno dopo, nel pomeriggio, portai la mia carta di visita al villino Murri. Non mi fermai però. Il commesso mi disse che se volevo salutare Tullio, lo avrei trovato alla stazione, alle 14,50, perchè doveva arrivare colla sorella. Mi recai allora alla stazione. Arrivò Tullio infatti; io salutai alla sfuggita. I bambini vollero invece che li accompagnassi dal nonno al villino.

« Saliremo così con esso in una carrozza scoperta. Lungo la via mi disse che a Venezia non si divertivano molto, perchè non erano liberi come a Rimini, e perchè il papà era sempre cattivo e faceva piangere la mamma. Anzi, un giorno voleva tirare una sedia alla mamma.

« Verso le 17 dello stesso giorno, in piazza Nettuno, trovai Tullio con l'avv. Pilmer, che mi disse che si stava per scoprire il colpevole; accennò al sospetto di vizi di pederastia del Bonmartini e alla probabilità di scoprire i colpevoli del misfatto. Alla sera tornai alla farmacia. Trovandovi le stesse persone della sera prima, dissi loro quello che avevo saputo, anche per difendere il prof. Murri, che fu per me quasi un padre durante una mia lunga malattia, ed al quale ho la massima gratitudine. Ero stato colpito dalle frasi dette la sera prima nella farmacia. »

Un confronto fra due testi.

Presidente. — Mi spieghi perchè ella mette in rapporto le frasi della sera prima con i discorsi fatti poi da lei il giorno dopo.

Teste. — Avendo la mia penna sentito accennare il prof. Murri come mandatario dei delitti, credetti di dover ripetere le voci gravi che correvano contro il Bonmartini e le sue abitudini pederastiche. Mi credetti quasi in dovere di ripetere le affermazioni del Pilmer perchè non si allargassero delle affermazioni calunniose contro la famiglia Murri.

Nasi. — Ella non ha rapporti colla famiglia Murri?

Teste. — Solo di gratitudine e di riverenza pel professore.

Presidente. — Dodi che il teste Guiducci non ha mai detto che ella abbia riportato discorsi dell'avv. Pilmer, ma affermò invece che ella parlò sempre come di scienza propria. Risponderà il Guiducci.

Il *Guiducci* viene nell'anticiclo, e dichiara che conobbe il teste Delpiano alla farmacia, e lo sentì parlare dei vizi di Bonmartini, non per sentito dire, ma come lo sapesse di certa scienza. Udì pure il dottor Delpiano parlare dell'occhio malato di Linda come se causa di quella malattia della moglie fosse stato il Bonmartini.

« Io non udii — dice il Guiducci — il Delpiano parlare della versione che il mal d'occhi fosse stato contratto dalla Linda in Benin, durante un'escursione. Forse il teste, continuando a parlare della Linda, avrà poi spiegato che la malattia dell'occhio era stata contratta nel suo viaggio sull'Etna, col padre. »

Delpiano insiste nel dire che non fece che ripetere quanto aveva sentito dire dall'avvocato Pilmer.

Avv. Nasi. — Il Guiducci non ebbe mai rapporti coi Murri?

Guiducci. — Nessuno. Non li ho mai visti. E qui depongo la verità.

Avv. Nasi. — Come va che il Delpiano si trovò alla stazione a ricevere i bimbi Bonmartini, come farebbe un amico intimo?

Dottor Delpiano. — Fu, si può dire, il caso. Mi ero recato alla stazione per salutare Tullio e Linda. Io considerato i piccoli Bonmartini come piccoli amici miei.

Avv. Nasi. — Non disse il dottor Delpiano che il Bonmartini era uno spilorcio?

Delpiano. — Sì; perchè nella conversazione pubblica di allora se ne discorse tanto.

Avv. Nasi — Conversazione pubblica? Dunque c'era una conversazione pubblica contro Bonmartini.

Delpiano — E' vero!

Avv. Nasi — Ma che rapporto vi era fra il delitto e la spilorceria?

Guiducci — Il Delpiano spiegava che la spilorceria del conte l'aveva condotto a mal partito, perchè, secondo il Delpiano, il Bonmartini sarebbe stato vittima della sua spilorceria, perchè non aveva forse voluto pagare il malvivente che aveva secondisceso ai suoi vizi!

Delpiano — Ma se ne facevano tante ipotesi allora, e da tutti! Non mi pare affatto di aver fatto questi discorsi. Il teste Guiducci non ha forse la memoria precisa.

P. M. (al Guiducci) — Ha la memoria precisa, lei?

Avvocati di difesa — Oh! oh! oh!

P. M. — Si dica pure quel che si vuole; io faccio la domanda che credo, cari signori, e non ho bisogno del loro permesso! Hanno capito?

Chi ha iniziata la campagna di diffamazione contro Bonmartini.

Avv. Nasi — Del resto, tutto ciò è frutto della campagna diffamatoria contro Bonmartini.

Palberti — Ma dove Tullio non c'entra niente, come avete detto voi stessi il Parte civile.

Nasi. — Piano, piano: noi abbiamo detto che per ora non riscontriamo chi fosse l'artefice di quella campagna diffamatoria. Dimostreremo a suo tempo che Tullio potrebbe essere il maggior colpevole. *(Tullio scatta in piedi)* Il giorno 3 Tullio telegrafava da Venezia al giudice istruttore, che, confermando l'ipotesi della suicidio, manifestava che possedeva i particolari.

Avvocati di difesa. — Ora mutate le vostre dichiarazioni.

Tullio — Il Pilmer m'aveva dati tanti particolari, che si potevano credere che quanto dicevo fosse vero.

Presidente — Ma se Pilmer dice che erano così vaghi.

Tullio. — Ma se c'interrogò perfino la proprietaria di una certa casa di Bologna. La cosa pareva ormai accertata. Io n'ero però sempre incredulo. Se ho mandato il telegramma da Venezia al giudice istruttore fu appunto perchè avevo sentito parlare di questa versione del delitto.

Avv. Nasi (a Tullio). — Ma possedeva anche i particolari, scrisse lei.

Tullio — Sì, i particolari di Pilmer. Del resto, sfido l'avv. Nasi a provare che io abbia mai nello mia difesa ripetuto quelle accuse, che pure erano così diffuse. Io non ho mai calunniato, mai!

Altobelli — Noi avevamo preso atto delle dichiarazioni del senatore Municchi, e ne eravamo paghi. Perchè non possiamo non sollevare ora un'alta protesta nel sentirle contraddette dal collega del senatore Municchi, avv. Nasi. E ci riserviamo a suo tempo, e cioè quando i funzionari di polizia verranno novamente nell'anticiclo, di dimostrare se non fu la Questura stessa che ventilò le ipotesi meno decenti nei riguardi del povero conte Bonmartini. Per ora non diciamo altro, salvo a qualificare poi, come sarà di dovere, la condotta della Parte civile.

Municchi — Io non voglio essere frainteso. Quando l'altro giorno dissi che non credevamo Tullio autore della campagna diffamatoria, non riguardavano che un solo episodio di questa campagna: l'orrenda orribile di necrofilia. Su ogni altro punto avere fatto ogni più ampio riserbo, facilmente comprensibile, quando si pensi all'apparato delle mutandine, capelli, ecc. preparato da Tullio.

Palberti. — Ma, insomma, bisogna uscire da questo equivoco, quando ciascuno compie serenamente il suo dovere. Ora il senatore Municchi mantenga la sua dichiarazione, che pure aveva fatto in omaggio alla verità, ed io chiedo al presidente che legga il primo interrogatorio del Tullio Murri. Si vedrà che subito in esso parla delle rivelazioni fatte dal Pilmer, e che egli non volle raccogliere, non credendole vere.

Il *presidente* legge appunto quel brano d'interrogatorio.

Palberti. — In quale sera il Guiducci parlò col Delpiano?

Guiducci. — La sera dopo la scoperta del cadavere.

Palberti — Perchè non disse della frase dello *spilorcio* al giudice istruttore? Perchè non precisò la data?

Guiducci. — Non ricordo quello che dissi al giudice istruttore, ma so gli precisai la sera in cui udii le parole del Delpiano.

Palberti. — Di quella accusa di spilorceria che si lasciò al Bonmartini alla cui non ha parlato al giudice istruttore. Perchè non ne parlò? E' di che ricorda che il Bonmartini era detto « sparecchione » ed altro, ma non spilorcio.

Guiducci continua a dire che non ricorda in modo preciso quello che disse al giudice istruttore.

Palberti. — Ed allora come era ricorda precisamente i discorsi avuti in farmacia dal Delpiano?

Guiducci. — Io dico la verità.

Il dottor Pedrizzi.

Dott. Pedrizzi Giuseppe, anch'egli di Rimini, dove è domiciliato e possidente. Conobbe molto il Tullio. Era tanto generoso, — dice, — da levarsi la camicia per darla ai poveri; era un vero cavaliere dei deboli. Questo confermavano anche tutti i giovani studenti riminesi che tornavano da Bologna, dove l'avevano conosciuto.

Il teste si recò a Bologna quando seppe che Tullio si era denunciato; si recò dal professore Murri ad attestargli la sua devozione. Appena seppe della scoperta del cadavere, credette anch'egli che si trattasse di un delitto della mala vita. Dopo la denuncia di Tullio, fui convinto di una cosa, perchè Tullio non poteva accusare un uomo che in cosa.

Presidente — Ma lei non ha poi seguito il corso della causa?

Teste. — Non tutto.

Presidente. — Non ha sentito parlare di preparativi di veleni? E ciò non può aver scosso la sua ferma convinzione?

— Sì, ma non si crede assolute adagio!

P. M. — Atto in verbale! *(Ilarità)*

Presidente. — Ha conosciuto anche il Bonmartini?

Teste. — Poco, non avevo che relazione di saluto!

Presidente. — Ha conosciuto la Linda?

Teste. — Sì, ed era un'ottima madre; la vidi presso la sua bimba malata..... con amorosa cura, davvero!

Ferri. — Non è vero che il prof. Murri ha avuto la cittadinanza onoraria di Rimini?

Teste. — Sì, per le grandi benemerenze verso la città. Visitava persino due volte la settimana i malati poveri. Diede illuminati consigli per il grande abbellimento e per l'ospedale! Anche Tullio era ottimissimo, tanto che fu persino chiamato arbitro in una vertenza fra due dottori in veterinaria.

A richiesta di Altobelli il teste dice che il 13 settembre in casa Murri, in un gruppo in cui erano parecchi medici, il prof. Murri e la signora Gianina, udì il conte Valvasori dire: « Il Bonmartini era un carattere strano; anzi, prof. Murri, se io fossi stato interpellato, non avrei consigliato il matrimonio di Linda con lui. Ci vollero due anni perchè io riacquistassi l'affetto di Linda, perchè credo il Bonmartini avesse parlato male persino di me con Linda! Quando mi recai da lei a chiedere la mano della Linda incontrai da Bonmartini, studiai la frase, e con molta circospezione dissi, per non compromettermi: — Mi permetto alla che io presenti mio cugino Bonmartini? »

Il *presidente*, per invito delle Parti, fa prendere atto di queste ultime dichiarazioni del teste.

Avv. Nasi — In quel gruppo di persone fu così Murri, il giorno 13 settembre, quale era l'idea che si aveva attorno al fatto?

Teste — Non so in modo preciso, e non vorrei dire una inesattezza.

Un professore dell'Istituto superiore di Firenze.

Il *prof. Alessandro Lustig*, un signore alto, alto, pallido, calvo e con una barbetta grigiastra a punta, dice di avere conosciuto il Bonmartini nell'anno scolastico 1899-900, quando fu suo allievo all'Istituto Superiore di Firenze.

Il sabato nora Bonmartini gli chiedeva il permesso di allontanarsi da Firenze per motivi di famiglia. Il lunedì, tornando da Bologna, qualche volta gli parlava della sua signora.

— I miei sentimenti lo giudicavano di condotta poco morale, quasi di uno studentello arcigiulo, che si sente la prima volta libero il freno..... non di un uomo che ha meglio. Lo giudicavo un po' uno spostato.

« Non era abbastanza fondato in scienza e intelligenza per avere una laurea; ma egli mi aveva assicurato che tanto non voleva esercitare la medicina. Lo feci promuovere, più che per altro, per compatimento. Tuttavia egli non parve soddisfatto della votazione, e se ne andò via da Firenze disgustato. Era un po' ingrato. I miei sentimenti, trovarono un disaccordo tra i suoi sentimenti religiosi e il suo modo di comportarsi. Più volte lo vidi tornare alla mattina alle undici e mezzo ed io me ne approfittai, il solo momento parcale mi dico che non debbo lasciarla morire di fame ora che ha bisogno ed è brutta e invecchiata.

« Questo, come comprendi, è un grave pensiero per me e un danno enorme per le mie piccole finanze. Di più, sto in una città dove tutti mi credono ricco e in mezzo a un partito di povere gente che troppo approfitta della incapacità assoluta che ho io di resistere all'tendere qualunque mio amico. D'altro [illegible], mia madre, ch'è uomo di costumi austeri quant'altro mai, non riesco a capire che io sia ora con un [illegible] affatto per tutto quanto io sopra si ho detto e che egli in gran parte ignora e mostra d'ignorare per non abbandonarmi a valutare troppo poco il denaro. In questa condizione di cose, e te lo confesso con vergogna, sentendomi inetto a studiare seriamente come faceva al Liceo, sia perchè esausto sforzo, sia perchè pure tranquillo d'animo, ho preso anche il vizio di giuocare. Quello che giuoco io ed uno più ricco sembrerebbe inezia, ma a me è spesso fonte di grande malumore. E così, come tu vedi, un male tira l'altro, ed io non vedo con occhio sereno la soluzione di tutto ciò.

« In questo stato di cose due speranze avevo che venne anch'esse scomparendo. L'una di andare a Firenze come allievo ispettore nelle ferrovie: questo mi piacerebbe assai per togliermi dal fanatico ambiente bolognese; ma non sembra possa effettuarsi per i miei principii politici. L'altra è che avesse successo in teatro una commedia che scrissi parecchi mesi fa, e che questi hanno detto hanno trovato assai bella e originale. Ma non è stato possibile trovare un capo d'attore che me la recitasse e anche solo che me la leggesse, e così il solo che ho trovato mi promise seriamente questo patto: di farla passare subito, così!

« Come dovrà finire tutto questo? Io non lo so: certo è che io sento il bisogno di togliermi da questa corrotta vita bolognese; dove il mio male va peggiorando ogni giorno. »

E nell'altra lettera, dopo aver detto che gli pare inutile il consiglio che l'amico gli dà di parlare al padre e confidarsi, esclama: « Potrei dirgli che giuoco, comunque non molto sì da farmi? Potrei dirgli che con la vita che faccio non mi sento voglia di far nulla, che la studio mi annoia e mi stanca, e che in mezzo all'infinito tempo morale e intellettuale in cui giaccio tutto il giorno non mi sorride che il pensiero di una emozione qualunque che non costi fatica, di una donna o di un giuoco di azzardo? Tutto questo io non gli lo posso nè gli lo voglio dire, perchè sono convinto che in un modo o nell'altro uscirò da questa situazione. *A me è necessario procurarmi il primo mezzo morale di guadagnarmi la vita:* questa sarà la medicina per tutti i miei mali.

« Tutti i giorni, quando alla sera esco dalla sala del biliardo o dal caffè, mi darei i pugni nella testa pel dispetto di aver perduta miseramente tutta la giornata..... oppure tutti i giorni ricomincio, mi so liberarmi da questo doppio incubo. Il *dovere* in senso astratto, lontano, io lo sento fortemente, ed è appunto il non fare quello che mi sembra che dovrei che mi affligge, ma, per quanto lo senta, non sempre lo adempio. Non è il senso morale che mi manca, è la *forza* della volontà. Se riuscirò a trovare una occupazione che implichi per me un dovere immediato, quotidiano, risorgerò da morta a vita.

Tullio, sentendo leggere le sue lettere, appoggia il capo alla mano in atteggiamento di dolore; la Bonetti, colla fronte appoggiata ai ferri della gabbia, piange silenziosamente nel fazzoletto, che si preme sugli occhi.

Altobelli (al dott. Delpiano). — Tullio aveva molta fiducia nella sua forza fisica?

Dott. Delpiano. — Aveva un concetto esagerato della sua forza; tanto che una volta si respinse con quattro o cinque persone e un tempo..... e deve avere buoni parecchi. Tullio però subito in sè ed in calma. Il padre stesso mi disse: « Un giorno o l'altro Nino, colla fiducia dei suoi muscoli, si comprometterà... »

« Tullio eccedeva sempre, tanto nel bene come nel male. Per esempio, ricordo che non poteva vedere bere il caffè ad un pollo, si arrabbiava ed andava fuori della grazia di Dio per un altra ragazzata.

Dietro richiesta di *Altobelli*, vien data lettura di una lettera di Tullio alla sorella, in data 2 giugno 1895.

Tullio dice alla sorella che la sua lettera gli recata sempre una gran gioia; che si sente, in preda di nervi, dei diavoli scatenati. « Qualche volta — scrive — mi sento addosso tanta cocciutaggine di forza, che in quei momenti farei un di che non sarei capace! » Poi parla dei suoi tricordi di avvenuto e delle sue opere letterarie. « Talvolta alla notte mi metto a recitare dei versi di Omero, e poi piango come un bambino. Io non sono certo un frate, ma tu, anzi voi, sapete..... Voi mi credete una *belle âme*. Oh è che io, le mie cose le faccio alla luce del sole, e spesso sbaglio..... Ma talvolta ciò faccio per ottenere quella prostrazione che talvolta mi fa bene e mi riposa! »

Lo parla poi delle sue speranze letterarie e dice che, se fosse sicuro che la sua tragedia *Congiura di Milano* avesse il successo di *Cirano di Bergerac*, non gli importerebbe di morire l'anno dopo, perchè egli non sogna che la gloria.

Fa lunghe disquisizioni con stile volteriano sul bene astratto e sul bene utile, sulla gloria in rapporto a questo bene, intorno alle morale ed allo scopo della vita d'un intellettuale. Il poi fa una lunga digressione di arte, dicendo che la più sublime è quella del dire, perchè la più direttamente muovere i sentimenti, mentre la musica e l'architettura sono le più misere e le meno intensamente passionali. Dice che i wagneriati sono degli sciocchi dal palato guasto e grossolano. E così, con un eclettismo straordinario, saltellando dall'uno all'altro campo scientifico e letterario, critica le odi barbare di Carducci; elogia il classicismo antico, si difende dalla mania di far versi e trova appiglio a nuove discussioni etico-psicologiche, concludendo, dopo venti fittissime pagine:

« Quando giudicato dei miei vizi e delle mie virtù, calate dal 63 per cento, come si deve fare del patrimonio che si affibbia ad un erede!..... »

Udienza pom. del 25 aprile.

L'udienza si apre alle 14,40, in ambiente tranquillo e calmo

però, nonostante la compagnia delle donnine allegre, parlava con grande affetto della moglie e dei figli. Il Loti riferisce anche quello che gli disse un altro infermiere, il Buttini, anche meglio informato del Manis, e un terzo infermiere, Carlo Negri, tutti affermanti che la compagnia delle donnette, al mistero, era occasionale; che frequenti erano le cenette allegre. Il Loti descrive la vita del Bonmartini come disordinata. Il Loti riferisce di amanti sempre nello accompagnato dall'avv. Petraroli per aver un tetto sicuro.

Tutti gli infermieri dissero che il Bonmartini amava parlare molto e frequentare donne allegre, e non aveva un linguaggio riguardoso. La costoro dimostrò sempre, nelle visite al marito, grandi riguardi e vero affetto. Nega che la costoro abbia detto, entrando dal marito: « Vengo come madre dei vostri figli. »

Il Loti, di questa sua inchiesta, fa un rapporto all'avv. Riccardo Marri nelle lettere, di cui si è data lettura.

Il Loti, finita la lettura delle varie lettere, conferma che tutto ciò ch'egli seppe al Riccardo lo seppe da terze persone, ma nulla egli seppe direttamente, nulla potè accertare di quanto gli infermieri ebbero a riferirgli. Ma è a credere che essi siano stati sinceri.

Avv. Nasi. — Se che ci fossero, all'Ospedale Santo Spirito, due infermieri Negri, due infermieri Buttini?

Teste. — Oh, non saprei.

Avv. Nasi. — Perchè li abbiamo sentiti all'udienza e furono più minuziosi nelle loro rivelazioni. E si terrà a constatarne l'identità.

Presidente. — Sì, non vi è dubbio: sono quelli che abbiamo sentiti all'udienza. Hanno deposto essi stessi di essere stati interrogati dall'avv. Loti; inoltre circostanze che hanno poi deposto all'udienza.

Un compagno d'infanzia del Bonmartini.

Dott. Piccoli Ettore, di Padova, e residente ora a Milano, fu amico del Bonmartini e visse con lui in confidenza fino al 15.o o 16.o anno: quindi può dire molto della famiglia di lui, una famiglia disgraziatissima, perchè in casa lo martirio più terribili avevano addirittura fatto una strage. « Carano però anche personalità di mentalità altamente morale, come la nonna e una zia del Bonmartini. La madre del Bonmartini era religiosa, ma di una religione esagerata, quasi pazzesca. Essa parlava talvolta di allucinazioni, di visioni, di fantasmi, di veri incubi. Io ricordo tanto più ciò in quanto che, essendo bambino, mio zio, che mi conduceva in quella casa, mi faceva allontanare perchè non restassi troppo impressionato. Anche il Bonmartino aveva sogni di non aver tutte il cervello a segno; atti di violenza però nessuno da lui non mi ricordo. Era proclive all'esagerazione, e specialmente nel raccontare frottole per ricoprire qualche marachella. Mentre era in Collegio a Padova, dovettero farlo smettere dallo studio, perchè non lo aiutò, e credo che i medici non avessero certi i torci. Andava soggetto a cefalee, a stanchezze che non facevano sperare molto da lui. »

Nasi. — Lei è costanzo del Bonmartini?

Teste. — Non avevo che due anni di più di lui.

Avv. Nasi. — Così fece questo studio del Bonmartini dodicenne, quando alla aveva appena 14 anni!

Teste. — Precisamente; più tardi mi allontanai da lui. Io vivevo in un altro ambiente, con altre idee e altri sistemi.

« Allontanandomi sempre più da lui, avevo di rado occasione di trovarmi col Bonmartini. A Cavarzere un giorno, trovandomi, non mi salutò nemmeno. Dopo due o tre di questi miei atti altezzosi, non lo vidi più; io presi la mia strada e lui la sua..... »

Presidente. — Dopo che ha preso moglie, non l'ha più conosciuto?

Teste. — No! No! Io mi allontanai dal Veneto nel 1891 e non lo vidi mai più. Mi dissero che aveva preso moglie, che aveva preso la laurea, ma niente di più. Certo però quando seppi che s'era ammogliato con una Murri ne rimasi impressionato.

Presidente. — Perchè dice impressionato?

Teste. — Perchè subito compresi l'abisso che correva tra i due coniugi, e quell'unione non pronosticava nulla di bene. Era un giudizio facile, anche senza essere profeta, ed evidente per tutti. E il giudizio non ha fallito.

« Più tardi seppi che il Bonmartini si serviva del mio nome per scrivere lettere alle amanti. Non nego che ciò mi rincrebbe assai. Sono ammogliato. Nel Veneto tutti potevano sospettare che lo scrivente fossi io, non essendovi altri dottori Piccoli, e che almeno mi prestassi a fare la parte di amico compiacente. »

Presidente. — Ma se lei mava in tutt'altra parte!

Teste. — E' vero! Ma ciò non toglie che facili maligntà erano potute correre sul mio conto, e tutt'altro che piacevoli.

Il presidente vorrebbe mandar il teste a sedere negli scanni riservati, ma egli, dicendosi parito .... Tribunale di Milano, chiede di essere licenziato perchè deve fare una perizia necroscopica.

Un compagno di Tullio.

Federzoni Cesare, segretario della Congregazione di Carità, fu compagno d'università di Tullio. Lo giudicò sempre buono, affabile, generoso, per quanto fosse all'ira.

Conobbe anche Bonmartini, per averlo trovato qualche volta sul treno tra Firenze e Bologna.

— Era a Bologna quando avvenne il delitto?

— Sì.

— E cosa ne sentì dire?

— Oh Dio! di tutte le qualità. Dapprima credero che fosse stato ucciso in seguito ad un convegno amoroso.

— E dopo?.....

— Oh! dopo ne seppi quello che dai giornali seppero tutti!

Palberti. — Ha avuto il teste ragioni di credere più all'una che all'altra versione?

Teste. — Durante i viaggi il Bonmartini mi parlò qualche volta di donnine allegre; anzi mi invitò persino a Venezia ad un ritrovo dove avrei trovato bellissime..... creature. Io la ringraziai, ma rifiutai, perchè dovevo ritornare prontamente a Bologna.

Palberti. — Quando le fece tali proposte, erano già parecchie volte che gli parlava?

Teste. — No, era la prima volta che gli parlava. Onde quando avvenne il fatto ero tratto a credere si trattasse realmente di pratiche di donnine allegre e che fosse stato il conte ucciso in un convegno amoroso.

Un teste citato per sbaglio.

Carmagnani Carlo, tabaccaio a Padova, non conobbe Bonmartini, non conobbe Tullio, non se ha mai sentito parlare, e continua a contrapporre a tutte le domande del presidente dei no, per cui non si riesce a capire come e perchè sia stato citato.

Palberti. — Quando il teste faceva l'oste, non ricorda che ci sia venuto al suo albergo un dottor Piccoli con una donna, e sia intervenuto a pacificare un conflitto sorto fra questo pseudo dottor Piccoli, che poi seppe esser Bonmartini, e con dissero?

Il *teste* continua a dir di no aiutandosi, per dar forza alle sue denegazioni, con vivaci scotimenti di testa.

Presidente. — Conoscevate il *prof.* Carrozzo?

— No.

Il *teste* confessa di essere stato dal segretario del procuratore del re di Padova perchè gli disse che sarebbe venuto a fare a Torino. Il segretario gli disse: « Siete stato chiamato, dunque andate. »

— Ci sono altri del vostro nome che facciano l'oste?

— No, ci eravamo soltanto noi tre fratelli, che abbiamo fatto l'oste dall'82 al 902.

E il teste, che continua a protestare, fra l'ilarità del pubblico, d'essere completamente ignaro d'ogni circostanza che riguardi il processo, vorrebbe essere messo in libertà; ma l'avv. Palberti, dicendo che vuol chiarire se c'è equivoco di persona, s'oppone al suo licenziamento, e il Carmagnani si ritira nel recinto dei testimoni di malavoglia.

Un conoscente di Bonmartini.

Il *dottor Rodolfo Fanicli* conobbe il Bonmartini all'Istituto Superiore di Firenze.

— Che concetto si è fatto di lui?

— Era un uomo di poca levatura, un buon uomo, che s'era messo a studiare medicina per caso.

— E moralmente?

— Oh! una persona per bene, almeno così, generalmente, si credeva.

— Se qualche cosa della sua vita privata?

— So che era diviso dalla moglie. E l'avrà tutto comprendere lui; ma parlava sempre della moglie con grande deferenza. Certo, non traeva una vita corrotta.

Avv. Palberti. — Ebbe a curare il Bonmartini per malattie intestinali?

— No!

On. Ferri. — Se che si disse che Bonmartini scrivò a Firenze con sintomi d'avvelenamento?

Teste. — La verità è questa: Siccome il Bonmartini si doveste curare per una malattia speciale che gli rincrescerà di confessare, d'accordo coi padroni di casa che avevo disturbi intestinali.

Un altro teste citato per sbaglio.

Viene quindi chiamato *Pinolini prof. Domenico*, di Casale Monferrato; ma è direttore della cattedra ambulante di agricoltura a Macerata.

— Se qualche fatto speciale, altro quello che pubblicarono i giornali, sugli imputati?

Il teste fa segno di dinago.

— Hanno gli avvocati da muovere qualche domanda? Volete voi, Tullio Marri, fare qualche domanda?

Tullio fa un cenno di dinego col capo.....

L'unico cosa che il teste ha sentito dire a Camerino, subito dopo il delitto, è che il Bonmartini aveva brutti vizi. Le asati dire; ma non se nulla di concreto propria.

— Se altro?

— No; nulla, proprio nulla.

Il teste è licenziato. E l'ha fatto venire da Mantova!

Presidente. — Rendo noto che l'on. Finali, non potendo presentarsi, intende valersi dei privilegi dei grandi ufficiali dello Stato.

Altobelli. — L'on. Finali sarebbe, io lo so, disposto anche a venire purchè fosse sentito subito.

Presidente. — Ma se mi ha scritto, anzi telegrafato! Ad ogni modo, io sono dispostissimo di farlo deporre subito, purchè qualcuno pensi ad avvertirlo!

La deposizione scritta di un teste.

Il cancelliere legge quindi la deposizione fatta davanti al giudice istruttore di *Tofani Marianna*, che non può venire a Torino perchè quasi cieca. La Tofani affittò a Lavorno una camera per una notte sola a Naldi, il quale voleva passare da Livorno a Bastia. Il Naldi le aveva detto che si chiamava Aspasio o Atanasio.

Alla Tofani, che non aveva preso le generalità del suo inquilino d'una notte, fu consentata la contravvenzione.

Nasi. — Accusate, Naldi, di aver detto alla Tofani d'essere diretto a Bastia!

Naldi scrolla la testa negando.

Avv. Tazzari. — Vorrei che si leggesse altresì anche un rapporto della Questura di Livorno per vedere che non fu Naldi a nascondersi ed a celare l'essere suo, ma che fu la Tofani che trascurò di prendere le generalità.

Leggesi infatti quel rapporto che conferma la poca diligenza della Tofani: ja esso riportandosi le dichiarazioni di questa, è scritto che Naldi si qualificò alla padrona per certo Aspasio o Atanasio, diretto a Bastia.

Nasi. — Dunque, anche nel rapporto di Questura si dice Bastia, invece di Genova.

Tazzari. — E Naldi, che secondo voi voleva nascondersi, andò a Genova, si presentò qua e là col proprio nome: vi rimase parecchi giorni, tenendo vita all'aperto e senza nessuna cautela d'un fuggitivo.

Si continua a verificare la posizione dei testimoni che non si presentarono. Sono tutti poveri ammalati gravi, alcuni rinchiusi in Case di salute. La Parte civile rinuncia ad una teste, Giulia Armandi, afflitta da una sorpua di malanni. Per un'altra teste si decide che venga il 2 maggio; ma allora l'avv. Abramo Levi vuole che si riciti anche la teste Adele Calzoni, cameriera, testimonia importante, che fu già escussa. Per un'altra teste, il presidente ordina che sia nuovamente citata coll'ammonimento della..... traduzione coi carabinieri.

Il presidente ordina la lettura delle deposizioni di altri testimoni assenti.

Avv. Roggieri. — Ma non si potrebbe fare la lettura tutt'assieme, dedicandovi una giornata, e non così a spizzico?

Presidente. — Ma se da due mesi andiamo avanti colle grucce!

Pubblico Ministero. — No; è meglio leggerle a spizzico. Ci si presta più attenzione. Una lunga lettura annoia.

Ferri. — Alta filosofia d'un oratore della legge sugli effetti soporifici dell'istruttoria scritta! (*Risa.*)

Il *presidente* domanda informazioni di un altro testimonio.

On. Fabbri. — Di questo teste so ne occupò l'on. Bocciesi; ma era disgraziatamente l'on. Bocciesi è caduto ammalato. Prego di attendere il suo ritorno prima di decidere.

Arrocati. — Auguri, auguri al collega.

Avv. Tazzari. — E domani chi sentiamo?

Presidente. — I..... richiamati e quelli citati per potere discrezionale. Quindi perciò sentiremo la Tina Borghi, il commissario Castagnoli, il delegato Frese, il capitano delle guardie Ferrarese, ecc., ecc.

L'aspettativa enorme per l'udienza d'oggi, dove si doveva sentire la Tina, è stata frustrata, perchè la Tina non sentirà domani. Intanto per il 27 aprile sono stati il prof. Augusto Murri e la signora Giannina.

Naturalmente le sedute di domani si promettono d'un interesse profondo, non solo per la deposizione di Tina Borghi, ma per i confronti ch'essa dovrà subire con i funzionari bolognesi.

Rammentiamo che fu la Tina stessa a pregare al presidente la sua riandizione.

Testi citati a comparire.

26 Aprile.

Tina Borghi.

27 Aprile.

A difesa di Tullio Murri.

Ferro Leonilde, Morandi G. Giuseppe, Bazzinotti comm. Cesare, Guglandi dott. Domenico, Murri prof. Augusto, Murri Giannina, Piacci conte Carlo, Murri Giulia, Giachi dottor Oscar; Montanari dottor Francesco, Finali Gaspare, senatore, Vitali prof. Giovanni, Falconi conte Gaetano, Cedronchi conte Giovanni, Orsi prof. Antonio, Vitali prof. Diomeride, Bonomolli monsignore Geremia, Mariani Mariano.

28 Aprile.

Altri testi a difesa di Linda Murri.

Albertoni prof. Pietro, Andreoli Romano, Baldini avv. Pietro, Carazza Biancoscini Lina, Ciamician prof. Giacomo, Crovetto Teresa, Curti Fausta, Salina contessa Marianna, Salvadego Muris Lucrezia, Vinciai prof. Lodovico, Vitali prof. Fabio, Visconti-Venosta Maria Luisa, Nanoggia, commissionario, Cuppini Augusto, dottor Mogesi, Bolognini dottor Piero, Negri dottor P., Tirelli dottor Alessandro, Lombroso dottor Ugo, Sgarzi Amelia, Bellini Clementina, Giovannini Teresa, Zgrabini Emma, Buldrini Mar. Giulia, Samueli, capitano-medico, Rasponi contessa Angelina, Sanguinetti Bianca, Vitali Erminia, Rasconi Alfonsina, Parroco di San Paolo, Sgarzi canonico Enrico, Bonaria don Giovanni, Pericoli Amante, Baldassini Chiarina.

CINI.

SPORT

GINNASTICA.

Il grande concorso di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 24, ore 23:

Loubet assistette alla cerimonia della bandiera federale alla Società ginnastica di Bordeaux.

Espresse profonda soddisfazione per il progresso dello sviluppo fisico ed educazione morale dovuto alle Società ginnastiche, ed aggiunse:

« Non bisogna ascoltare le voci deleterie predicanti il disprezzo alla bandiera. »

Il presidente conclude fra entusiastiche acclamazioni, dicendo: « Bisogna dare alla gioventù della futura generazione un'educazione morale, in cui si basino la pace all'interno, la sicurezza contro gli invasori esteri e la grandezza della Repubblica. »

Terminata la cerimonia, Loubet ritornò alla Prefettura fra le ovazioni entusiastiche della popolazione.

***

Ci telegrafano da Bordeaux, 25, ore 16:

Ieri sera vi fu un banchetto in onore di Loubet. Questi pronunziò un discorso, felicitando le Autorità municipali e dipartimentali dei loro sforzi per assicurare la prosperità del paese. Soggiunse essere venuto per rallegrarsene e apprezzarlo per associare il Governo della Repubblica e il paese tutto intero agli onori che si rendevano a Gambetta; il grande cittadino che non disperò mai della patria, che lottò per la costituzione della Repubblica, e che nelle ore tragiche, non potendo salvare le frontiere salvò almeno l'onore della patria.

FOOT-BALL.

Il "match„ di Vercelli - La vittoria degli svizzeri

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Oggi, alle 16,30, sul pianale Conte di Torino, ebbe luogo l'annunciato *match* di *foot-ball* fra la squadra svizzera del Montriond-Club di Losanna e la prima squadra del Foot-Ball Juventus Club della nostra città.

Il vasto pianale era gremito di pubblico, che tributò più volte vivi applausi ai valenti *footballers* torinesi e svizzeri.

Nella prima ripresa, dopo una lotta viva ma, gli svizzeri segnano a loro vantaggio un *goal*, fatto dal forte capitano della squadra signor Augros. Nella seconda ripresa, dopo splendida giocata, gli svizzeri riescono a segnare al loro attivo un secondo *goal*.

La partita continuò interessantissima sino alle 18. Nessun altro *goal* venne però fatto.

Gli svizzeri sono quindi risultati vincitori con due *goals* a zero.

Furgava da *referee* il signor Camporio, del Milan Cricket.

Prestavano servizio sul pianale la Musica di Novara cavalleria e la Fanfara della Pro-Vercelli.

Stasera in onore degli ospiti ebbe luogo un banchetto all'*Albergo del Leon d'Oro*.

CICLISMO.

Le corse di Parigi.

Una caduta di Kramer.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22:

Il Gran Premio di Pasqua è terminato con una sconfitta dell'americano Kramer, il quale è stato battuto dall'inglese Jenkins. Ecco i risultati:

Gran Premio di Pasqua (km. prof. int.). — *Prima semifinale*: 1.o Schilling; 2.o Poulain; *La Fess*. — *Seconda semifinale*: 1.o Mayer; 2.o Ratsch; 3.o Jacquelin. — *Terza semifinale*: 1.o Jenkins; 2.o Kramer; 3.o Bader. — *Finale*: 1.o Mayer; 2.o Jenkins; 3.o Schilling.

Corsa Handicap (km. prof. int.). — 1.o Kramer; 2.o Poulain; 3.o Fess; 4.o Bader; 5.o Ratsch; 6.o Jacquelin.

Corsa di mezzo fondo (Km. 30). — 1.o Mac Lean, in 44' 30"; 2.o Bader; 3.o Lorgeon; 4.o Guignard; 5.o Gougolis.

Corsa di motocicliste (Km. 10). — 1.o Perrotte, in 9' 55"; 2.o Giuppone; 3.o Thomas.

CANOTTAGGIO.

Gli italiani alle regate di Nizza.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 22:

Alle regate di Nizza hanno partecipato parecchi equipaggi italiani.

Nella *Gara fatta a quattro juniores* vinse l'Aniene di Roma, battendo il C. N. di Monaco; il R. C. di Palermo, di Aix-les-Bains e Castellese.

Nella *Gara fatta ad otto rematori* il R. C. di Palermo giunse seconda.

IPPICA.

La prima giornata di corse al galoppo a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la prima riunione della quattro giornate di corse al galoppo. Il prato era affollatissimo, non così il *paraggio*, sempre deserto.

Premio della Maglianella (corsa steep). — L. 2000; m. 2200.

1.o *Adana* (Bartlett), sì E. F. Boccioni;
2.o *Alcide* (prep.), sì Ferrati.

Premio della Scuderia. — L. 2000; m. 2000.

1.o *Ferrachin* (Hemming), di Torre;
2.o *Labrinna* (Emery), col principe Doria.
Segue *Cellina*.

Premio Aldino (hg. disc.). — L. 3000; m. 3000.

1.o *Vieux Jeu* (Kg. 59, Emery), del principe Doria;
2.o *Umbago* (Kg. 66, Spencer), di Sir Rholand-Rogueno; *Orione* (Sì), *Brunhilde* (44 1/2).

Premio Cecilia Metella (G. L.). — L. 3000; metri 2700.

1.o *Guidon* (tenente Camerlolo), del marchese V. Doria;
2.o *Soleiati* (prep.), del capitano Cornaglia.
Seguono: *Tiziana*, *Opal*.

Per l'allevamento ippico in Italia

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19:

Gli stalloni che il Ministero dell'agricoltura ha messo a disposizione degli allevatori per questa primavera sono 553, distribuiti in 463 stazioni. La macchina per dei riproduttori per gli effetti delle tasse sono assegnati alla terza categoria: L. 12 per cavalla, con diritto a sei salti; venti di seconda categoria: L. 25; due di prima: L. 40; sette di categoria speciale: da L. 50 a 300. In confronto al passato anno si ha un aumento di 55 riproduttori e 57 stazioni.

La grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 21:

A Manchester oggi ha avuto luogo la corsa Lancashire (*handicap*), con premio di 50,000 lire; percorso m. 2805. Sono giunti: 1.o *Solerien Prince*; 2.o *Wolfshelly*; 3.o Mastery.

Ad Epsom oggi ha avuto luogo la corsa « Grand Metropolitan Epsom » (*handicap*); premio franchi 25,000; percorso 3600 m. Vi presero parte 42 cavalli. Giunsero: 1.o *Long* (Tom); 2.o *Carcassol*; 3.o *Cure*.

GINNASTICA.

Il grande concorso di Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 25, ore 19:

Loubet assistette stamane all'inaugurazione del monumento a Gambetta. Il tempo è magnifico. Una folla enorme acclamò vivamente il presidente. Il ministro dell'interno Rimaux pronunciò un bellissimo discorso. Dopo aver fatto grande elogio di Gambetta, uomo politico, ricordò gli attacchi cui fu oggetto verso la fine della sua vita. Poi la giustizia umana rendeva dopo morte da tutti i repubblicani. Terminò facendo voti perchè il ricordo a Gambetta sveli il ravvicinamento delle varie frazioni del partito repubblicano.

Tra gli altri oratori seguiti, applauditissimi, vi fu Dousser, Fallières. La manifestazione durata da 650 persone, diretta da Saint-Saens, chiuse la cerimonia.

Tutte le Società ginnastiche sfilarono dinanzi al monumento di Gambetta, inaugurato da Loubet, e hanno deposto sul piedestallo delle magnifiche corone. Notata specialmente quella del segretario Tolaro, deposta a nome dell'Unione delle Società italiane di ginnastica.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare a Genova.

Ci scrivono da Genova, 25:

Con le gare di ieri si è chiuso l'importante tiro al piccione allo stand di Quinto al Mare. Si ebbero i seguenti risultati:

Tiro ad un piccione: 1.o Malfettani Luigi, con piccioni 17 su 17; 2.o Lavarello Luigi, con 16 su 17; 3.o Gaioli Bardi conte Ezra, con 14 su 15; 4.o Pisani Adolfo, con 13 su 14; 5.o Marcenaro Pino, con 13 su 15.

Le altre poules furono vinte dai signori Marcenaro Pino, Lavarello Luigi, Gaioli Bardi conte Luca, Tamaro ing. Filippo.

Avvenimenti torinesi.

Il battaglione dei volontari ciclisti
Un campionato del tiro al piccione.

I ciclisti aderenti al Corpo dei volontari che si recherà a Milano nel prossimo maggio si fanno sempre più numerosi. Coloro che volessero iscriversi al battaglione, devono con sollecitudine inviare la loro adesione al Tiro a segno.

Sabato, alle ore 6 sett., avrà luogo la seconda adunata dei ciclisti volontari, i quali saranno provvisti delle armi per le relative istruzioni.

— Una gara di campionato al piccione libera e tutti i tiratori è fissata per domenica, 30, allo *stand* della villa Marchesa. Verrà disputata una ricca coppa d'argento, che passerà per un anno alla Società cui appartiene il vincitore della gara.

Le sorprese della morte.

Un fratello che è.... una sorella!

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16:

La scorsa notte è morto a Sori, dove si era stabilito dal giugno 1899, alloggiando nella villa già occupata dalla principessa Alice, tale Antonio Hermann. Il fratello dell'estinto, dandone l'annunzio al Municipio, dichiarò « essergli morta una sorella ». Il fatto naturalmente doveva recar meraviglia al Municipio, onde il sindaco inviò il medico Bellegeri a visitare il cadavere.

Dalla visita risultò infatti il sesso femminile..... del morto.

Il nome esatto dell'estinto è Erminia Gartner, nata a Vienna, pittrice.

L'agonia fu suonata coi rintocchi prescritti pel sesso maschile. Le « pose », anche l'annunzio funebre, non quelli del sesso femminile.

La Gartner era stata ritenuta sempre un uomo e tale essa stessa si era dichiarata all'Ufficio di Stato civile di Sori. Portava i baffi, che, naturalmente erano finti.

Il fatto straordinario ha messo addirittura in subbuglio il paese.

Si dice che questo caso racchiuda un mistero impenetrabile.

Le scoperta di un delitto a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

Oggi, alle ore 16, in uno scaricatoio di un immondezzaio presso Porta Pia fu trovato il cadavere di un giovane ventenne. Il cadavere fu riconosciuto per quello del correttore Giovanni Candiletti.

La Questura ha accertato che egli venne ivi tolto, per ragioni di mestiere, con certo Loretti, il quale, aiutato dal padre, ritorse con una spillone a ferire il Candiletti.

Il disgraziato in seguito alla ferita soccombeva, ed i due assassini, credendo di sfuggire alle loro responsabilità, gettarono il cadavere della vittima nello scaricatoio.

Due esosiani vittime dell'Alpe.

Ci telegrafano da Domodossola, 26, ore 20:

L'Alpe ha già costato la vita a due noti e benemeriti delle nostre vallate: i signori Colombo Luigi di Gravellona e Dell'Oro Francesco di Vedo Anzasca. In quali circostanze sia avvenuta la catastrofe ancora non si può precisare.

Trentacinque decessi avvelenati da un recipiente non stagnato.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16:

Nell'istituto dei deceduti di Padre Bercare, a Porta Semplone, si verificarono in questi giorni diversi casi di avvelenamento tra i ragazzi ricoverati. Fu chiamato un dottore, il quale si riserbò ogni diagnosi. Però da un'inchiesta fu stabilito che erano ben 35 i ragazzi malati; e la causa sembra doversi ricercare in un recipiente non stagnato, nel quale era stato cotto del riso, che poi era stato dato a mangiare ai ragazzi.

Il Padre Bercare, interrogato, ricusò la possibilità che l'avvelenamento sia dovuto a quel recipiente, ch'egli dichiara di aver comprato da un venditore ambulante.

Il "Vernissage„ all'Esposizione di Venezia.

(Per telegrafo alla STAMPA *dal nostro inviato speciale).*

Venezia, 25, ore 20,45.

Mentre gli operai tendono i parati, inchiodano i tappeti, gli autori, appollaiati sulle scale, verniciano i dipinti, assicurano le statue, i bassorilievi, ci aggiriamo per le sale, dando un primo sguardo alla Mostra, che sarà inaugurata domattina. Non è piccolo vanto degli ordinatori di aver saputo dare alla geniale impresa delle Biennali una continuità di ideale, scansando il pericolo di ripetizioni, cercando di arricchirlo di sempre nuova attrattiva. Mercè loro, le Esposizioni veneziane sono il più florido istituto di educazione artistica e di coltura che vanti il nostro Paese. Nè questa sesta Mostra d'arte smentisce il programma; se nell'ultima fu tentato per la prima volta nelle sale regionali italiane di raggiungere la fusione tra l'arte pura e l'ambiente decorativo, nell'attuale il tentativo, corretto dall'esperienza, fu estesi alle sale straniere. La critica, esaminando l'ultima Esposizione, aveva osservato quanto era difficile raggiungere la perfetta armonia fra gli ambienti, arredati quasi come una dimora abitabile, sia pur quella di un amatore d'arte, di quadri e di statue concepiti da varii autori e da varie tendenze ideali e formali. Con saggio consiglio, nell'attuale Mostra, la decorazione si limita a formare una cornice sobria ed acconcia ad ospitare le opere d'arte pura, creando un ambiente speciale da cui le nostre Mostre collettive non possono scostarsi.

Il grande salone centrale, che primo ci accoglie, ospita, come di uzato, opere promiscue di varie nazioni. Ecco un poetico *Lago di Nemi* dal suo fedele illustratore Hermann Urban; sono seduti in circolo in un prato, sotto un sole crudo, le umili donne bretoni, care a Carlo Cottet; ecco una scena di gitane di Bilbao, quale Zuloaga foggia, come infiniti altri dopo di lui hanno fatto, attratti, come era prevedibile, dal successo ottenuto due anni sono dal geniale pittore spagnuolo; ecco *Capanne sotto la neve* di Han Petersen; un ritratto grassamente dipinto da Teresa Schwartze del presidente Kruger; un grande quadro vivacemente colorito di scene chioggiotte, del defunto Veruda; i ritratti ingrigeggianti nella sobria colorazione del tristino Levi e un poetico lago in un quieto meriggio di Walter Georgi.

Un gigantesco Zanardelli seduto, di Ximenes; una fontana dell'Università di Bruxelles, di Ugo Lederer, l'ingegnoso vincitore del monumento a Bismarck ad Amburgo, rappresentante la lotta dell'ingegno contro l'oscurantismo, emergono fra i molti altri marmi e bronzi.

Il salone, dal quale si accede alla tribuna, ospita la mostra collettiva del nostro Leonardo Bistolfi. La mostra comprende venticinque opere, presentanti nella bellissima armonia, dalla Sfinge alla Croce, lo svolgimento ideale dello scultore piemontese.

Le simpatie dei visitatori si appuntano alla Croce, intorno alla quale quel burbero benefico che è il Fradeletto usa raccontare l'ingenua meravigliosa provata dagli operai nel vederla uscire dalle casse.

La sala quarta, attigua al salone, accoglie opere promiscue. Noto fuggevolmente dei chierici seduti contro una vetrata, dei putti dipinti dal delicato pittore belga Léon Fredric, un grandissimo quadro rappresentante l'*Amore conquistatore*, di Byan Shaw, contenente ben centoventotto figure. L'allegoria appare macchinosa, ma è dipinta con un senso antico di colore. Rammento ancora gli strani quadri del belga Laermans, in cui sembrano rivivere lo spirito di Brenghel, le sue forme ed i suoi colori; una *Madre che dà la zuppa al bambino*, curioso e antico quadro di Israels; una fantastica *Illuminazione veneziana* di Gaston La Touche, nella quale le acque lumeggianti riflettono i lampioncini multicolori, ed infine una multiforme e strana opera dell'olandese giavanese Jan Toorop, il disegnatore acutissimo.

La sala seguente comprende la mostra dei pittori americani. Sono notevoli le *Sorse marinaresche* del Vail; un ritratto di signora, di impor quasi....., sorprendente, del Dannat; le gustose scene d'interno del Miker, nonchè un ritratto sconcio di Lavery, che predilige le armonie dei colori attenuati; le impressioni di Fritz Thaulow, e soprattutto il quadro *Al lume del focolare*, del giovane inglese Cayley Robinson, il quale unisce la tradizione preraffaellista all'insegnamento di Puvis de Chavannes. Ricordo inoltre i paesaggi di James Morrice, rivelantesi la Scuola francese del 1830.

La sala seguente è interamente in istile dorato, di ricchissimo effetto. Si mostra principalmente del famoso quadro l'*Apobaudi notturni*, del Munkacsy, del 1873; di Filippo Lauro si ha un *Ritratto di un arcivescovo*, fatto con la consueta bravura. I pastelli si mostrano influenzati dalla Scuola tedesca e scozzese.

La sala francese è più ricca sotto l'aspetto decorativo, contenendo mobili, stoffe, vetrate, ceramiche. E' ordinata dall'Albert Besnard, da Gustave Seuller e da Alexandre Charpentier. La sala è coperta da una vetrata dipinta a vivaci colori dal Besnard e rappresenta le Arti che offrono un'effige della città di Parigi a Venezia. I paesaggi ed i ritratti del Monet, del Pissarro, del Sisley e del Renoir offrono un interesse storico quali corifei dell'impressionismo.

Fra i moderni spiccano per l'impressione le *Baracche di fiera* largamente improntate dal Lucien Simon; una delicata evanescente tela del Carrière, raffigurante una donna in atto di posare un ritratto femminile; il *Temporale sulla duna*, del Dottet; le armonie di *Nudità argentine* di Henry Caro-Delvaille, che per la prima volta espone a Venezia. Noto ancora un ritratto di Rodin, fatto dal Blanche, ed altri delicati quadri, impressioni parigine, due magnifici paesaggi, forse i più suggestivi dell'intera mostra, di René Menard; un *Gigante*, gesso del Rodin; le statuette di Planchette, di Charpentier e di Barthélemy.

La mia svedese fu allestita dall'architetto Boberg ed è riuscita una meraviglia per chiarezza, eleganza e freschezza. Ben ricorda la mia svedese di Torino del 1902. Il suo massimo onore è costituito da sette quadri dell'abilissimo Zorn, studi di nudità femminili in ambienti meravigliosi per rapidità, delizioni per freschezza, inconcepibili per verità e per il piene possesso della tecnica, divenuta più semplice.

Vi stanno attorno le sette acquaforti dello stesso Zorn, i vivaci acquarelli del Larsson, le sono ornitologiche del Liljefors, le statuette in legno mirabilmente fatte di Eriksen e di Zorn, le argenterie ed i metalli del Boberg, gli arazzi del Fjaestad.

Due sono le sale tedesche, ordinate da Hohen, da Hertenich e dal Seidl. La fretta mi consente appena di accennare al Dill, all'Herterich, il Dettmann, al Keilenann, agli *Orfani di Dunkirk*, alla scena *Nell'interno del Gottardo* del Kuehl, alla *Danzatrice spettrale*, impressionante quadro del Franz Stuck, nonchè alle numerose statuette rivelanti una tendenza alla plastica verso la geometrizzazione delle forme.

La sala inglese, con la svedese, tiene il primato della decorazione, grazie segnatamente ai bellissimi pannelli dipinti dal valoroso pittore inglese Frank Brangwyn, rappresentanti fonditori, stiratori, vasai, fabbri. Walter Crane spicca con le *Parche*; Walter Heme colla *Sfinge di Shallot*; Greiffenhagen con l'*Annunciazione*; Anning Bell con una Coppa d'acqua; Cayley Robinson con un'*Alba*. Tutti questi artisti rappresentano l'ultima derivazione del preraffaellismo, al cui cospetto impallidisce il moderno impressionismo inglese e scozzese di Priestmann, di Scott, di La Thangue, del quale è pure graziosa una Bambina *coglitrice di fiori gialli*. L'*Endimione* di Watts, nella sua delicata evanescenza, ricorda il solitario idealismo pagano del defunto pittore.

Due dei ritratti ha Nicholson: quello di una signora del Greiffenhagen è uno dei migliori della Mostra. Il Brangwyn compare con un rigoroso pannello di *Raccoglitori di papiri*, ed Ezet con due paesaggi.

Se nelle Esposizioni precedenti, Zuloaga trionfava fra gli spagnuoli, quest'anno maggior interesse si concentra su Anglada, intenso evocatore di vaporose figure di eleganza mondana raffinatamente corrotte fra misteriose ombrie di giardini crepuscolari o notturni. La sua tela *Fiori del male* è, pur nell'esagerazione, di una delizioso finezza. Il Rusiñol con i suoi tipici giardini; Sorolla, con un cosmopolitismo e forbitezza di pennello: *Cucitrice della tela*; Zuloaga, con tale modisteri; Le Gandara, con un ritratto di Jean Lorrain, passano in seconda linea.

Pure nelle sale italiane avvennero mutamenti decorativi; le sale veneziane vennero semplicizzate: Ciardi, Fragiacomo, Milesi, Ostaninni, Bezzi vi compaiono nel loro caratteristico stile.

Lino Selvatico espone tre interessanti ritratti femminili, ed Ettore Tito le sue consuete scene chioggiotte, finemente dipinte.

Nella sala emiliana emerge Boldini con un ritratto del Whistler; in quella lombarda il Mortelli con le sue consuete figurazioni di rocchi dell'aspide; in quella toscana Ghiglia e Tofanari con ingegnosi ritratti; Da Casali con una scena pagana: *Le cortigiane*; Nomellini con numerose visioni orientali e mistiche. Con Balestrieri ha un trittico; De Maria e Bergler figurano con grandi paesaggi simili nella sua meridionale; in quella del Lazio, Gioja e Mancini, Coromaldi e Discovolo, e in quella del Piemonte, arricchite dalle fontane di Rubino, Grosso con un ritratto della principessa Letizia; Tavernier e Delleani con grandi paesaggi; Pogliese, Giani, Maggi, Ferro, Corutti, Ferraris, Muschi, Pellizza, Olivero. Anche dopo questo primo rapidissimo sguardo, la Mostra si rivela singolarmente attraente, varia e non faticosa, più selezionata delle altre volte a degna di studio. L'attesa vivissima del pubblico non sarà certo delusa.

Enrico Thovez.

CRONACA

[Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180]

Una donna uccisa

con una coltellata al cuore nella borgata Cenisia.

E' pur troppo fatale che ogni festività pubblica debba essere funestata da uno di quei fattacci di sangue destinati a suscitare una profonda eco di raccapriccio.

A questa fatalità non è sfuggita nemmeno la picc

piccina onde condurla fino alla barriera di Francia, dove lunedì sera c'era festa.

Egli la consigliò a desistere da quel proposito, ed allora la donna mise a letto i ragazzi ed uscì fuori nella via. Il Ferraris disse d'essere rimasto in casa. Quando udì le grida altissime della moglie si affrettò ad uscire anch'egli, e, temendo una qualche aggressione, si armò d'una scure.

Ammise di aver con essa colpito il Badalotti, poichè lo vide mentre vibrava alla moglie il terribile colpo di trincetto.

Dopo una ricorda esattamente che sia avvenuto; i bimbi continuavano a gridare come forsennati presso il corpo della madre steso in terra alla via; egli vide accorrere i carabinieri e molti vicini, che apprestarono le prime cure alla disgraziata vittima. In quel momento gli parve quasi di dover impazzire....

Il giudice istruttore fece mettere a verbale la deposizione del Ferraris, il quale fu in seguito interrogato sui rapporti suoi con la moglie e col calzolaio Badalotti.

L'avv. Bessone fece quindi telefonare all'Ufficio municipale d'igiene, chiedendo che fosse mandato il dott. Rondelli per la

Visita medica.

Questa ebbe luogo dopo mezzogiorno. Il medico lesse un rapporto che concorda perfettamente con quello del dott. Lovisetto. Dice infatti che il trincetto, spaccando la mammella sinistra, penetrò in cavità e lesse gravemente il polmone, provocando anche una forte emorragia interna.

L'assassino, appena compiuto il delitto, aveva gettato l'arma in un fosso fiancheggiante la strada, ma i carabinieri, diligentemente cercando, riuscirono a trovarla. Il trincetto venne consegnato più tardi al giudice istruttore.

Quello che lesse l'assassino.

Il Vittorio Badalotti — come dicemmo — fu condotto alla caserma dei carabinieri, poco distante. Appena si trovò chiuso in camera di sicurezza, l'assassino si lasciò cadere come sfinito sul pagliericcio e rimase in quella positura tutto il resto della notte, senza prender sonno.

Interrogato, il Badalotti si studiò di dimostrare ch'egli aveva agito unicamente per legittima difesa!

Disse che da quasi un mese egli doveva quotidianamente litigare colla famiglia Ferraris. L'altra sera, mentre rincasava un poco alticcio, vide i coniugi nella via, che sembravano attenderlo. Egli allora si affrettò a rientrare nel suo negozio e si armò di un trincetto. A prova della sofferta aggressione egli adduce la ferita riportata al parietale sinistro ad opera del Ferraris. Questo non spiega però come, per difendersi da costui, il Badalotti si sia slanciato contro la donna.

D'altra parte, sta a contraddirlo la deposizione di un

Figlio della vittima.

il piccolo Arturo, il quale, a sua volta, narrò che non la madre e la sorellina era stato in una trattoria del sobborgo fin dopo le 20,30. Nel ritorno obbero a compagno il Badalotti, il quale insultò la loro mamma, dicendo che essa lo voleva rovinare.

Il calzolaio poi sputò addosso a lui ed alla sorellina, dicendo delle brutte parole.

Il piccino aggiunse ch'egli si trovava in casa col padre quando udì venire dalla strada grida di soccorso.

— E' la mamma! — egli disse subito, riconoscendone la voce.

E corse fuori anche lui col babbo. Ricorda che la mamma sua gemeva, stringendosi il seno con le mani. Poi non sa più, perchè lo condussero via e lo accompagnarono a dormire nella casa di un negoziante di commestibili, certo Andrea Armandi.

Alle carceri.

Il giudice istruttore ha ordinato che nella giornata stessa il Badalotti fosse condotto alle carceri giudiziarie. Là egli si recherà ad interrogarlo.

Il trasporto del cadavere.

Terminate le formalità di legge, il cadavere della disgraziata Carletto fu trasportato dai necrofori municipali al Cimitero generale.

Il tentato suicidio di uno straniero

Ieri l'altro, verso le 12,30, il conte H. R., di anni 31, non alieno da qualche tempo residente a Torino, tentava di suicidarsi, per dispiaceri di famiglia, in una camera d'albergo in via Lagrange. Venne salvato dal dott. Pachardi e giudicato fuori pericolo. Egli aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Capitomboli nell'acqua.

Verso le ore 14,30 il pescatore Gariglio Giovanni, d'anni 34, cadde nel Po dalla barca sulla quale stava, poco discosto dalla diga del canale Michelotti. Il Gariglio però, essendo esperto nuotatore, raggiunse l'imbarcazione, e marciò l'aiuto di certo Mauro Paolo, accorso con altra barca, si trasse in salvo.

— Verso le ore 15,30 il bambino Gariglio Mario, d'anni 7, cadde in un corso d'acqua della regione Madonna di Campagna, e venne tratto in salvo da certo Albri Costantino.

Gente molesta.

Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero trattenuti, il lattoniere Peretti Cesare, d'anni 27, perchè era ubbriaco e molestava i passanti in via Venti Settembre, ed il panattiere Parino Andrea, d'anni 23, perchè commetteva disordini nella panetteria del signor Genovese Pietro, in via San Donato, N. 8, ed eseguiva con oltraggi e minacce gli agenti chiamati per sedare i disordini.

Incidenti nel servizio tranviario.

Verso le ore 15,45 la vettura tranviaria N. 58 della Società Belga-Torinese si guastò in via Garibaldi, e la si dovette togliere dal servizio. Nella manovra vennero impiegati una ventina di minuti, e durante questo tempo il servizio tranviario nella predetta via rimase interrotto.

— Verso le ore 19,50, in piazza Castello, presso la via Po, essendo un difetto nei reggi di comando, avvenne uno scontro fra la vettura tranviaria N. 180 della Società Belga-Torinese e la locomotiva della tranvia a vapore di Brusasco. L'urto non ebbe altre conseguenze fuorchè la rottura di due vetri alla vettura.

Due morti

Al San Giovanni, questa notte, sono morti il ragazzo Francesco Olivero, investito da un automobile in Borgo Dora, ed il falegname modista cav. Moreno, che giorni addietro fu investito da un carrozzone elettrico in via Andrea Doria.

Come si muore.

Questa mattina, alle ore 7, in una stalla della cascina Bosa, in borgata Madonna del Pilone, n. 643, fu trovata morta la mendicante Margherita Musso, d'anni 66, che là aveva chiesto ricovero per la notte.

Il medico chiamato dal Municipio constatò che la morte era avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato, dopo le formalità di legge, al Cimitero.

Al San Giovanni.

Il bracciante Bosco Giuseppe, d'anni 45, mentre lavorava in via Ormea, N. 65, riportò lesioni alla mano destra, giudicate guaribili in quaranta giorni dai sanitari del San Giovanni.

— Il ragazzo Molinari Mattia, d'anni 12, mentre portava una cassetta piena di soldi, inciampò e si fratturò l'omero sinistro. Venne ricoverato al San Giovanni. Venne giudicato guaribile anche lui in una quarantina di giorni.

— Il contadino Bollo Battista, d'anni 25, si recò pure al San Giovanni a farsi medicare alcune grattature, guaribili in sei giorni, fattegli da un suo fratello ubbriaco.

— Per futili motivi il venditore ambulante Francavilla Domenico percosse certa Rosa Audisio-Rocca, producendole una contusione alla fronte, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in sei giorni.

Un cattivo avventore e vandalo per giunta

La scorsa notte il graduato del 4° Cittadini dell'esercito Fresia Vico ed il proprio dipendente Rossi trasecolò arrestò il diciannovenne Libera Arturo per accesso a danno del *Caffè Carpignano*, e perchè sorpreso a rompere a colpi di pietra gli specchi-*réclame* affissi ai muri di via Andrea Doria, angolo via Carlo Alberto.

L'ultimo Comizio dei ferrovieri

La relazione Peraudo. Un discorsetto di Morgari. Il resto dell'ordine del giorno.

Malgrado l'interesse che poteva suscitare nella classe dei nostri ferrovieri la relazione del consigliere Peraudo, il quale era stato chiamato a far parte del famoso Comitato degli otto, il Comizio di ieri sera non è riuscito sovrabbondantemente numeroso.

Infatti, se parecchie migliaia di operai ferrovieri si contano a Torino, appena un cinquecento di essi — appartenenti in maggioranza alle Officine nuove — convennero, alle ore 21, nel cortile della Camera del lavoro.

Fra il pubblico si notarono anche parecchie donne, mentre si aveva avuto cura di escludere i giornalisti e gl'impiegati delle ferrovie, tranne però qualcuno fra coloro che notoriamente accettano idee socialiste.

L'assemblea era presieduta dall'operaio meccanico Tonelli, il quale, nel pelosecchio, aveva a lato i membri del Sotto-Comitato d'agitazione torinese.

Primo a prendere la parola fu Formai noto Camillo, il quale ci tenne a spiegare una volta ancora come l'unione del Sotto-Comitato torinese avesse sempre rispecchiato le idee del Comitato degli Otto e seguiti con scrupolosa esattezza i suoi ordini.

L'oratore non fece, per conseguenza, che ripetere cose già dette e sapute nel Comizi che si susseguirono negli scorsi giorni durante la sciagurata agitazione, e lesse anche alcuni dei telegrammi che erano pervenuti al Sotto-Comitato nell'epoca dello sciopero.

Il discorsetto del Camicci fu accolto piuttosto con freddezza e diede luogo, nell'uditorio, a qualche commento smorzato non poco benevolente all'indirizzo di coloro che diressero a Torino l'agitazione.

Il consigliere Peraudo, ascoltato con una certa attenzione, ma senza soverchia fiducia, impreso quindi a difendere l'operato degli Otto, ed anche lui diede lettura di molti fra i telegrammi che dalle diverse città d'Italia giunsero nei giorni dello sciopero all'inoffabile Comitato di Roma.

Ammise che si fece male ad iniziare la battaglia senza aver prima provveduto a procurarsi l'appoggio del gruppo parlamentare socialista, e rilevò che Bracteni e Maganuco — questi specialmente — volevano, per salvar capra e cavoli, provocare in ogni modo lo sciopero di tutte le classi lavoratrici. Invece mancò assolutamente l'accordo delle Camere del lavoro, e ciò va attribuito al fatto che in altre occasioni, come per lo sciopero della Nord-Milano, dei gasisti e di quello generale, i ferrovieri non fecero causa comune con i lavoratori tutti.

Il Peraudo fece seguire osservare che gli impiegati delle ferrovie fecero male a non dimettere gli uffici, limitandosi invece ad un piatonismo quanto inutile voto di solidarietà morale.

Il relatore in seguito confessò che dopo due giorni di sciopero una parte del personale si mostrò stanco e affiduciato, e che ci volle del bello e del buono per indurlo a non disertare il campo di battaglia quando più sopra fervea la lotta.

Di fronte ad una situazione così precaria, come il Comitato generale avrebbe potuto comportarsi diversamente, specie quando alcune commissioni era riuscite ad ottenere?

Si studia quindi l'oratore di dimostrare che bene bene agito nelle gravi circostanze gli Otto. Le ragioni del Peraudo non sono smentite con troppa convinzione dall'assemblea, che applaude mentre l'on. Morgari si avanza a prendere la parola.

Il deputato socialista spiegò la condotta del suo gruppo parlamentare, e, fra l'altro, disse che, mentre le richieste dei ferrovieri erano in parte esagerate, non era davvero saputo acquistarsi la simpatia del pubblico, circostanza questa inescusabile dopo la prova di altre battaglie. Aggiunse che l'on. Colajanni aveva esposto contro l'agitazione ferroviaria ragioni non completamente false e che dallo sciopero generale il prestigio del gruppo parlamentare socialista è pertanto diminuito.

Spiegò ancora come l'on. Turati sia in verità che un'ora spuntata nelle mani di qualunque Governo, sempre quando la maggioranza dei lavoratori sappia far valere con spirito di solidarietà e con perfetto accordo i propri diritti.

Ammise ancora che l'*Avanti!*, durante il recente sciopero, eseguì le ordini, lasciando credere che inglesi fossero le posizioni di battaglia dei ferrovieri, ma definì questa una tattica di partito allo scopo di tener sollevate il morale degli scioperanti!

Mentre l'on. Morgari termina il suo discorso, il cortile si va sfollando lentamente. L'oratore s'affretta alla chiusa ed il presidente legge quindi ad alta voce il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri torinesi convenuti in assemblea straordinaria il giorno 22 aprile 1905 udita la relazione del Sotto-Comitato d'agitazione, constatano che l'azione da esso spiegata durante tutta la recente agitazione è stata conforme agli ordini del Comitato centrale ed ha contribuito a portare la energia degli scioperanti torinesi al punto ammirevole a cui erano giunti all'atto della cessazione dello sciopero; mentre la approvano pienamente esprimono la propria gratitudine al Sotto-Comitato stesso, al proletariato torinese ed a quanti cooperarono amorevolmente ed intelligentemente alla riuscita di questa prima solenne manifestazione di proletariato ferroviario. »

Messo ai voti, l'ordine del giorno fu approvato. Uno dell'assemblea propose infine che si votasse pure un plauso al gruppo parlamentare socialista.

Nuovi procuratori.

Ecco l'elenco dei candidati promossi agli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore nella sessione d'esami 14-15 corr.: Aghetta Antonio, Armandia Ernesto, Bertetti Dante, Bocca Umberto, Carpignano Ettore, Costantino Pietro, Datta Giuseppe, Falcoz Rodolfo, Jolior Riccardo, Mijno Ulisse, Milanesio Valerio, Mantelanti Amedeo, Occella Giuseppe, Piccinino Pier Francesco, Pinti Felice, Romeo Mario, Rubino Antonio, Saglietti Virginio e Zuccaro Pier Alessandro.

Il banchetto delle gare al bigliardo al Circolo Dora e Borgo Dora.

Il Comitato per le gare al bigliardo che ebbero luogo al Circolo Dora e Borgo Dora ricorda ai soci di questo e dei Circoli Centrale, Porta Susa e Vanchiglia che il pranzo delle gare stesse avrà luogo la sera del 29 corrente, alle ore 19,30, nei locali di questo Circolo e che le adesioni si ricevono presso tutti i nominati Circoli fino alle ore 18 del giorno 27.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1905.

NASCITE: 28, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Andreone Secondo con Oneda Giuseppa — Dellacasa Domenico con Barberis Elena — Luigi Antonio con Lanfranco Angela — Siravegna Carlo con Pautasso Giuseppa — Casardo Domenico con Gey Ellena.

MORTI: Gilli Clara (ved.) n. Mazzardi, id. 56, di Cigliano, casalinga, via Orfane, 34.

Pasoglio Giuseppe, id. 60, di Ananengo, panattiere, via Marmi, 42.

Galletti Ermelinda (ved.) n. Bellero, id. 65, di Casale Monferrato, casalinga, via Sant'Anselmo, 28.

Alessi Giuseppina n. Dalla Rocca, id. 48, di Torino, agiata, piazza Statuto, 3.

Ferrero Luigi, id. 62, di Torino, calzolaio, via San Donato 21 *bis*.

Turletti Teresa (ved.) n. Fiscio, id. 75, di Centallo, via San Tommaso, 21.

Bisioli cav. uff. Carlo, id. 58, di Vaghera, impiegato a riposo, via Amedeo Avogadro, 26.

Proverbio Gaudenzio, id. 66, di Novara, pensionato, via Vittorio Amedeo, 17.

Pautasso Marianna, id. 52, di Carignano, contadina, strada San Vito, 379.

Vittoro Maria n. Villata, id. 39, di Vercelengo, casalinga, via Montevecchio, 10.

Galetti Capellotti Leonetto, id. 27, di Firenze, viaggiatore di commercio.

Oliveto Francesco, id. 12, di Sommariva del Bosco.

Viano Antonio, id. 76, di Druent, contadino.

Antonini Carlo, id. 66, di Vocca, agiato.

Morsone Francesco, id. 78, di Trino, magg. in ritiro.

Chiappero Carlo, id. 13, di Torino, scolaro.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Uno spettacolo di beneficenza.

Per cura della Società di San Vincenzo de' Paoli, domenica prossima, alle ore 14,30, nel teatrino privato del Collegio di San Giuseppe avrà luogo un trattenimento a beneficio dei poveri delle parrocchie di San Massimo e della Beata Vergine degli Angeli.

Ecco il programma: *Ouverture* (bambino Paolo Doroni, d'anni 7); Suonata per violino (bambino G. A. Bravo, d'anni 7, accompagnato al pianoforte dalla maestra signorina Ottavia Garassino); Teatro delle marionette (marionettisti: marchese Stanislao Scuti-Grimaldi, proprietario, barone Renzino Gianotti, marchese Emilio di Rialo, cav. Paolo Sacchi-Nemours); Proiezioni luminose (Pietro Cantotto); Orchestrina (maestro F. Burdisso).

Allo spettacolo si può assistere mediante l'offerta di L. 2, che dà diritto all'ingresso anche ad un bambino.

La fiaccola sotto il moggio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 9:

Ieri sera al teatro Nazionale *La fiaccola sotto il Moggio* del D'Annunzio procurò alla fine di ogni atto applausi e chiamate agli attori ed all'autore. Il *Popolo Romano* dice che qualcuno di questi erano forse di troppo. Il *Capitan Fracassa* dice che i primi tre atti ebbero il maggior successo. Simile giudizio esprimono il *Cittadino* ed il *Messaggero*.

La Musica di San Pier d'Arena premiata a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 25, ore 21:

Al Concorso internazionale di musica, che ebbe luogo ieri, erano presenti 156 Società. L'Armonia *Ricrimenta*, di Sampierdarena, ottenne il primo premio di eccellenza ed il primo premio di esecuzione, con felicitazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 aprile.

Alcune barometriche in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,8; ore 15: 749,8; ore 21: 749,9

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 6,6

(Piazza Castello — Pelo medio al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 17,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 5,6

27 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 19, minuti 28.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24: + 14,4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 6,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.0	10.2	sereno	Strasburgo	2.0
Milano	18.8	5.8	»	Odessa	7.8
Brescia	15.0	3.1	»	Amburgo	5.4
Venezia	18.8	6.8	nebbioso	Vienna	5.0
Bologna	13.9	6.6	sereno	Trieste	9.2
Ancona	14.9	7.9	»	Madrid	—
Livorno	16.8	10.9	1/4 cop.	Alessandria	17.2
Firenze	16.8	7.8	»	Parigi	18.7
Roma	17.4	7.2	sereno	Nizza	12.1
Chieti	14.9	7.9	»	Ginevra	4.7
Napoli	16.7	10.0	3/4 cop.	Costantin. li	10.8
Palermo	18.2	7.0	sereno	Malta	—
Messina	17.8	11.5	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	16.1	6.7	1/4 cop.		

I Sovrani d'Inghilterra nelle acque sarde.

Ci telegrafano da Sassari, 25, ore 22:

Stamane giunsero dinanzi ad Alghero i Sovrani d'Inghilterra a bordo del Victoria *and Albert*, scortato dagli incrociatori *Suffolk* e *Ardouin*. Le navi si ancorarono a circa tre chilometri dalla banchina del porto. Ripartiranno stasera, ovvero domani.

Una grave imprudenza che trascina ad una sanguinosa zuffa.

Ci telegrafano da Forlì, 25, ore 23,30:

Una comitiva di scamiati ravennati si recarono ieri a Meldola a fare una gita. Qualcuno di essi, immancabilmente, la sera fece scoppiare dei petardi. I vetri della stazione rimasero infranti. Allora trecento meldolesi aggredirono i ravennati, e cinque di essi rimasero gravemente feriti. I gitani fuggirono.

La situazione politica ungherese.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 21,10:

La situazione politica in Ungheria è rimasta stazionaria durante le feste di Pasqua. I tentativi per ricostituirla ricominceranno. L'Imperatore ritornerà a Budapest alla fine della settimana prossima. I giornali ungheresi perdurano nel loro pessimismo.

Il grave rischio corso dalla famiglia reale di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 21,5:

I giornali dicono che ieri il Re, la Regina e l'Infante per poco non furono vittime di un accidente d'automobile in seguito alla rottura di un freno.

Un grave incendio a Mosca.

Il telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 21,55:

Si ha da Mosca: Un incendio, prodotto da una esplosione di gas, è scoppiato nella nuova sezione dei modelli di una fabbrica. L'incendio continua. Tredici pompieri, fra cui un ufficiale, sono gravemente feriti.

ULTIME NOTIZIE

Le questioni in sospeso alla Camera francese fra Chiesa e Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23.

Col giorno di Pasqua la Camera francese ha iniziato un periodo di vacanze che si protrarrà fino alla metà del mese venturo. Molti erano i deputati, e non soltanto i Socialisti, che invocavano i rappresentanti della nazione a non separarsi non stessi prima di aver fatta la separazione della Chiesa dallo Stato. Non mancano infatti gli adulatori, i quali tentano sperso di persuadere il Parlamento che la felicità del popolo esige che esso segga quasi in permanenza.

In realtà, da qualche anno in Francia, anche la Camera è in sessione, il paese si domanda inquieto che cosa esso stia per immaginare a fine di frastornare l'ozio intenso e turbare la pace pubblica, e non si respira veramente se non quando i rappresentanti della sovranità nazionale sono resi impotenti di nuocere, cioè in congedo.

Ad ogni modo, alla chiusura della seduta di sabato, quando si proclamò il risultato della votazione sull'importantissimo paragrafo primo dell'art. 4 del progetto di legge, Jaurès potè esclamare: « La separazione della Chiesa e dello Stato è ora cosa fatta! »

Infatti, dacchè anche uomini liberali e lontani da ogni spirito settario nell'un senso o nell'altro, come Ribot, Deschanel ed altri, ebbero riconosciuto ormai necessaria la separazione, tutta la questione veniva ormai sopra un punto essenziale: quello di stabilire a chi dovessero appartenere i beni ecclesiastici, di cui lo Stato inizia l'uso alla Chiesa.

La Commissione, con a capo il relatore Aristide Briand, acquisitata parlamentare, aveva dapprima stabilito, come ipotesi, che i beni della Chiesa dovessero essere amministrati da persone a ciò delegate dai fedeli. Ora si capisce facilmente quale sarebbe stato il risultato di tale disposizione, così equa e liberale in apparenza.

I giornali anticlericali, con a capo l'*Action*, già avevano fatto appello a tutti i loro partigiani perchè si iscrivessero nelle liste dei membri delle varie comunità cattoliche; e poi, quando si sarebbe trattato di eleggere gli amministratori dei beni ecclesiastici, sceglieranno persone apertamente in lotta coi loro vescovi e colla Chiesa romana; costoro, messo alla porta il curato ortodosso, ne avrebbero nominato uno che avesse le loro idee religiose; il che è quanto dire che non ne avrebbero alcuna. E così in breve ora si sarebbero costituite innumerevoli chiese scismatiche.

Si comprende parlante come i deputati protestanti, quali Pelletan, il pastore Réveillaud, ecc., siano stati i più caldi fautori di questo progetto.

Così i beni lasciati da fervenți cattolici per far celebrare Messe e altri consimili scopi religiosi sarebbero caduti fra le mani di scismatici e anche di atei ovunque questi si sarebbero trovati in numero preponderante sui cattolici ortodossi.

L'ingiustizia scandalosa di un tal fatto apparve così evidente nella discussione del progetto di legge, che lo stesso relatore, lo stesso Jaurès e la maggior parte dei deputati radicali e socialisti si vergognarono di sostenere una tale tesi e finirono per ammettere che i beni della Chiesa cattolica romana dovessero in ogni caso rimanere ai rappresentanti di essa.

In tal modo il paragrafo 1 dell'art. 4, che a ciò si riferiva, potè essere votato coll'enorme maggioranza di 500 voti contro 44, nonostante la violente protesta del Lafferre, gran mastro della Massoneria francese, e dei pochissimi suoi seguaci.

I clericali e i liberali francesi si mostrano esultanti per questo voto. Quando si ripensi, peraltro, al modo in cui venne votata e poi applicata la legge sulle Congregazioni, passando dal progetto moderato e liberale di Waldeck-Rousseau alla persecuzione settaria di Combes, è lecito prevedere che la loro gioia d'oggi non tarderà a mutarsi in amara delusione.

Colla concessione ora fatta si ottenne dalla Camera il voto della separazione, che senza di ciò non si sarebbe forse potuto avere. Più tardi, alla prima occasione, un Combes, un Lafferre, un Pelletan non mancherà di strappare al Parlamento un altro voto meno liberale, col pretesto di togliere ai nemici della Repubblica le armi di cui dispongono, e i cattolici si avvedranno allora un po' tardi come convenga guardarsi dai Danai anche quando recano doni.

Le squadre russe non si sono ancora ricongiunte.

Il ristabilimento delle comunicazioni in Manciuria.

(Per telegrafo alla Stampa)

Kiao-Ciao, 25.

La squadra di Nebogatoff non si è ancora congiunta colla squadra di Rojestvensky.

Si ha dal quartier generale dell'esercito di Oku (via Fushan): « Il primo treno che doveva arrivare a Mukden dopo il ristabilimento della linea ferroviaria, è giunto ieri sera. Il treno ha attraversato l'Hun-Ho sopra un ponte provvisorio appena ultimato. Le comunicazioni con Dalny si stabiliranno regolarmente fra pochi giorni. Grandi quantità di approvvigionamenti vengono inviati sopra giunche da Niu-Chang a Tsching. »

La visita degli Imperiali di Germania ai principi di Trabia.

Una distribuzione di decorazioni tedesche.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 23:

Durante la colazione di stamane a bordo dell'*yacht*, Guglielmo distribuì le seguenti onorificenze: al prefetto De Seta, la commenda dell'Aquila Rossa; al sindaco Di Martino, la commenda dell'Aquila Rossa; al generale Guy, il gran cordone dell'Aquila Rossa; al generale Lo Boccardo, il gran cordone della Corona di Prussia.

Alle ore 17 gli Imperiali intervennero al ricevimento in casa Trabia. Lo magnifico salone del Palazzo Trabia sceso granito di quanto di più eletto e sorprendente vanta Palermo. Gli Imperiali furono ricevuti insieme allo scalone dal principe e dalla principessa di Trabia. La principessa offrì un magnifico mazzo all'Imperatrice, che diede il braccio al principe di Trabia. L'Imperatore offerse il braccio alla principessa e tutti salirono per l'ampio scalone, passando fra due ali elegantissime di signore, sulla terrazza d'onde si gode l'incantevole panorama del golfo di Palermo. Gli Imperiali quindi rientrarono nelle sale, dove venne servito il the. Dopo quindici minuti di conversazione, gli Imperiali passarono nella sala Gialla, ove ebbe luogo un concerto. Cantarono la Pinkert, il tenore Perna, accompagnati dalla pianista Sofia Amoroso. Alle ore 18 gli Imperiali lasciarono la casa Trabia manifestando il loro alto gradimento per la visita fatta.

Borsa di Torino.

25 aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 forza corso medio d'uff. 105 55.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 106 12 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74 16.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 2 1/2 »	25 14	— »	25 16
Germania 3 »	122 62 1/2	— »	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 55.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 60.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 106 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Bancarie		
R. d'Italia	1143 —	— —	Banco Sicilia	882 — — —
Rubattino	— —	— —	Zucc	145 — 147 —
B. Comm.	838 —	838 40	Ansaldi e C.	388 — 388 —
Ferr. Merid.	764 —	— —		505 — 507 —
Cirmont	222 —	223 —	Rochet	98 — 98 —
	225 —	227 —		25 50 — —
Rapid	188 —	185 50	Fiat	1901 — 902 —
	195 —	196 40		905 — 910 —

CRONACA DELLA BORSA — 25 aprile.

Le feste pasquali ci apportarono nuovi elanci sui titoli in voga, malgrado le giuste recriminazioni delle riviste. La Fiat, la prima linea, va rigadagnando lentamente i prezzi testè conquistati, resistenti sulle 260 le Italia, le segue le Clément-Biatto, le Ansaldi, aperte a 892, si avvicinarono ai 900. La Rendita, con affari difficili, era domandata a 105 60; valori Bancari meglio apprezzati; tra i Ferroviari, solo domandato la Meridionale, negletto le Mittel. Tra i titoli industriali, fermo le Breda da 343 a 345, Miani resistente a 1...

CRONACA DELLA SIUNTONE POMERIDIANA. 25 Aprile — Ore 16.

Vennero ammesse introdotte nel mercato le nuove Azioni Fiat-Ansaldi, le quali, ribassato il prezzo di 240, salirono a 270, 275. Nella seduta pomeridiana si constatarono transazioni sulle 280, chiudendo però a 275 nominali. La Fiat cedette a 888 per prezzino, chiuse alquanto più debole per realizzi in liquidazione; ferme le Italo, le Clément, e le Züst; pressochè offerte le Rapid, ed in ispecie le Fiorentia. All'infuori dei titoli d'automobili, poco si trattò di Bancari e di titoli industriali. La liquidazione se non è appena avviata, lo è per la maggior parte dei valori bancari e ferroviari, e non pare difficile, malgrado la consegna di tutti i titoli nuovi a fine corrente.

Azioni Banco Commerciale 834.
» Züst 150.
» Fiorentia 505.
» Rapid 185. 184 1/2.
» Italo 260.
» Fiat 945, 940.
» Clément 197, 198.
» Breda 348.
» Ansaldi 897.

BORSE ESTERE.

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura — —
» » 3 1/2 0/0	99 05
» » 3 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 14 5/8
Consolidati inglesi	90 1/4 1/8
Obbligazioni Lombarde	332 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	29 67
Banca di Parigi	1813 —
Tunisine	462 —
Egiziane 4 0/0 read	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	90 22
Banca Ottomana	603 —
Argento fino	56 25
Credito Fondiario	782 —
Suez	4020 —
Lotti Turchi	169 75

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 02.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 02.

ALFREDO FRASSATI, *direttore*.
Piero Giovanni, *gerente*.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Tournée Maldacea), ore 20,45: Spettacolo di varietà. Rappresentazioni straordinarie dell'artista Maldacea. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di Ernesto Novelli), ore 20,45: *Papà Lebonnard*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardi), ore 20,45: *La Mascotte*. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gnocoli), ore 20,45: *La Maggia*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

SERRIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi, 13, ore 20,30.

Comperate
Sota Svizzera!
Chiedete i campioni della nostra novità per primavera ed estate. Habutai stampati, Radium, Taffetas camaieux, Rayé, Ombré, Bouclé, Rhanzi inglesi, Bengaline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, e colori unici e variatissimi. — Tessiamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la nostra fattura di porto e dazio a domicilio.
Schweizer & C., Lucerna L. 1 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Case

Navigazione Generale Italiana
LA VELOCE
Da GENOVA per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni giovedì
Vap. SIRIO (*N. G. I.*) — 27 aprile
» UMBRIA (*N. G. I.*) — 11 maggio
» DUCHESSA DI GENOVA (*Veloce*) — 18 »
» ORIONE (*N. G. I.*) — 25 »
Linea diretta pel Brasile
fra Genova, Rio de Janeiro e Santos
Vap. DUCHESSA DI GENOVA (*Veloce*) — 18 maggio
Servizio celere da GENOVA per NEW YORK
Partenze settimanali, ogni martedì.
Vap. SICILIA (*N. G. I.*) — 2 maggio
» CITTA' DI TORINO (*Veloce*) — 9 »
» LOMBARDIA (*N. G. I.*) — 16 »
» MARCO MINGHETTI (*N. G. I.*) 19 »
Linea del Centro-America
per Trinidad e Puerto Limon.
Vap. VENEZUELA (*Veloce*) — 1° maggio
Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

CAROLINA VIARA-MARCHISIO coi figli MARIO e CARLO e congiunti tutti, profondamente commossi, ringraziano, riconoscenti, il Comando della Divisione, le Autorità militari, le rappresentanze della Società, gli amici e tutti coloro che vollero gentilmente partecipare all'estrema dimostrazione di affetto e di stima per il loro amatissimo
Cavaliere
Bartolomeo Carlo Marchisio
Colonnello d'Artiglieria.
Ieri, alle ore 13, dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere
Carlo Antonini
d'anni 65.
I nipoti LEONE e GIUSEPPE, nelle rispettive consorti ADELINA RIDOLFI e PAOLA ROSSET, la cognata GIUSEPPINA CANEPA, la vedova ANTONINI, i pronipoti e parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, danno il triste annuncio.
L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova, avrà luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 14, quindi la salma verrà trasportata a Vezza Valsesia, patria dell'Estinto, dove, giovedì mattina, avranno seguito i funerali. 6052
Dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, ieri, alle ore 22,30, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il
Cav. Uff. CARLO BISTOLFI
Ragioniere-Capo di Prefettura a riposo.
La vedova GIULIA BISTOLFI-ARENA, la sorella GIUSEPPINA, il cognato avvocato GUGLIELMO ARENA, la nipote CAROLA MARIA BERTONE, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annuncio.
Torino, 25 aprile 1905. 6030
Si prega di non inviare fiori per desiderio espresso dell'estinto. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Civoletto, dove avrà luogo la sepoltura.
LE MALATTIE DELLA PELLE ed il fermento d'uva
Le manifestazioni malatticce della pelle non sono, come crede ancora il pubblico, dovute solamente a delle cause locali. Questa è la ragione per la quale le pomate, le polveri, gli impiastri o tutti i mezzi esterni danno spesso così poveri risultati. Si combia l'effetto per la causa e si d

Scadenza del 30 APRILE

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 30 aprile, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MAGGIO al 31 DICEMBRE costa Lire 19,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Ciò che prepara Clemente Pugliese.

Giudicando dal suo contributo alle esposizioni consuete, Clemente Pugliese potrebbe parere uno fra i meno fecondi fra i nostri artisti. Non poche fra le nostre ultime mostre d'arte furono da lui disertate od in altre comparve con scarsa rappresentanza. Ma l'apparenza è ingannevole, poichè pochi artisti sono, quanto il Pugliese, così fedeli ed anni accaniti al lavoro.

Senonchè il Pugliese è incontentabile. Forse nessuno dei nostri pittori insistè così lungamente sopra un quadro. Nel silenzio del suo ampio e quieto studio, ingombro di cavalletti e di quadri, di studi e di disegni, egli si applica meditabondo dinanzi alle molte tele a cui lavora contemporaneamente, cercando di risolvere con pochi tocchi decisivi il momento poetico di cui ha ricevuto talora anni od anni innanzi la suggestione.

Poichè il Pugliese ha compiuto anche lui l'evoluzione che si è imposta come necessaria a molti altri impressionisti: è venuto sempre più abbandonando il procedimento di dipingere il quadro dal vero per raccogliersi invece nell'elaborazione mentale; di memoria, del motivo che lo ha colpito, aiutata da studi od anzi meglio da disegni che sono talora complici schizzi su un foglietto d'*album*, incompleti, sommari, ma più caratteristici e suggestivi di uno studio diligente dal vero.

Ma questo procedimento mnemonico, che certo consente una più intensa espressione della sensazione provata dall'artista dinanzi alla fuggevole poesia del vero, non può essere attuato che da un artista che possieda una eccezionale memoria del colore e della forma. E questa memoria è una delle doti più rare del Pugliese, che vi unisce, come è noto, un senso delicatissimo del colore e dei valori.

Ma questa dote è pur quella che la rende continuamente insoddisfatto e che lo spinge a fare e rifare i suoi quadri con inconcepibile accanimento, pel desiderio di integrare sempre meglio la propria commozione estetica.

E rifà anche quelli già esposti. Così l'ho trovato intento a ridipingere la Rupe del Selisberg, sfiorata da un raggio di sole mattutino, che espose nel 1903, a Venezia. Egli ne ha arricchita la coloratura, e conta di esporla alla nostra Promotrice; così il solo tra le brume, che figurò due anni sono al Valentino, è stato da lui rifatto e mandato a Monaco.

Quattro tele ha inviato il Pugliese a Venezia: un quadro assai grande: un effetto di sole al tramonto, su fronde dorate; un mattino d'autunno, pieno di serenità ridente; due effetti lunari, l'uno di una falce di luna pendula sul lago d'Orta, l'altro di un bagliore di muri in un chiassuolo buio.

E ad altri effetti lunari egli sta lavorando, attratto dalle fosforescenze delle cose nel mistero delle ombre notturne, dai fantasmi pomposi delle nuove d'ombra, dalle brughiere pallidamente luminose sotto le stelle.

Ma non si restringe a questo solo campo, ed albe e meriggi e tramonti occhieggiano da studi e quadri, e ben spesso il Pugliese non si perita di affrontare il tema prediletto da Claude Lorrain, e di riprodurre il sole stesso nelle sue tele.

E il laborioso pittore si aggira fra quelle immagini, eternamente malcontento, e spesso per desiderio del meglio distrugge il bene già raggiunto.... Ma non si perda d'animo, e questa sua dote fa sì che la sua pittura è sfuggita al cristallizzarsi delle formole a cui sono condannati tanti pittori maturi, e lo fa annoverare fra le forze giovani e progressiva.

Enrico Thovez.

A proposito dell'elezione di Valenza

Riceviamo questa lettera, che molto volentieri pubblichiamo, dolenti che le vicende dolorose di questi ultimi giorni non ci abbiano permesso prima di prendere parte viva, come sarebbe stato nostro desiderio, a questa elezione. Siamo davvero dolenti che siano sorti in campo due candidati costituzionali, obbligando così il Collegio a nuova lotta. Ma siamo certi che i fautori del comm. Salice faranno il loro dovere domenica prossima.

Illmo Sig. Direttore del giornale La Stampa,

Mi sconcerta assistito una domanda: — Perchè la *Stampa* non ha scritto mai una parola sull'elezione politica di questo Collegio? Eppure si tratta di una importante regione del nostro Piemonte, ove si è impegnata un'aspra lotta fra i costituzionali liberali ed i socialisti, ed il partito detto dell'ordine aveva ed ha bisogno di essere richiamato alla concordia ed alla fermezza, per non lasciarsi sfuggire una vittoria che sia a tutti apparsa sicura.

Le vicende dell'elezione sono note. Il compianto nostro deputato L. Cerisola-Maynet, aveva ottenuto nell'elezione del novembre u. s. circa 2000 voti di maggioranza sul candidato socialista. Chi poteva dubitare che i suoi elettori sarebbero venuti meno, in così breve periodo di tempo, alla solidarietà di intenti, sulla quale avevano data prova tanto evidente? Eppure alla nuova chiamata gli stessi elettori si dividono subito in tre gruppi: i primi vogliono l'avv. S. Annaratone, oriundo valenzano e consigliere provinciale di Roma; i secondi vogliono l'avv. E. Rancetti, oriundo di San Salvatore Monferrato, e consigliere provinciale di Alessandria; i terzi vogliono il commendatore V. Salice, oriundo torinese e consigliere di Stato.

L'*Unione Liberale* di Valenza, che tanto aveva lavorato per fare unito le forze liberali di fronte alla invadente propaganda socialista, indice allora una riunione fra i capi del partito liberale di tutti i Comuni del Collegio, e si venne ad una prima votazione, nella quale rimase soccombente l'avv. Annaratone; nella successiva votazione di ballottaggio, seguita con numero previamente fissato, ottiene la maggioranza l'avv. Rocca, il quale pone ufficialmente la sua candidatura.

L'avv. Annaratone, pur essendo posto sugli scudi dagli elettori del capoluogo del Collegio, con un ammirabile disinteresse abbassa le armi per solidarietà di partito, e con un'esplicita dichiarazione al presidente dell'*Unione Liberale* consiglia di votare compatti per il candidato proposto dai capi del partito liberale; ma il comm. Salice, il quale, a dire il vero, non aveva mai personalmente posta la sua candidatura, ma che si era lasciato proporre dai suoi sostenitori dei mandamenti di Casalmonferrato Serravalle Sale (circondario di Tortona), lascia fare e nicchia. Solo all'ultimo momento mandò una lettera di ringraziamento che si prestava a tutte le interpretazioni; lasciando però che conferenzieri propagandisti e giornalisti di Sale e di Casalmonferrato scrivessero e mentissero il suo ritiro dalla candidatura ed a raccomandare la sua elezione. I fautori dell'avvocato Rancetti dei mandamenti di Bassignana, Valenza e San Salvatore Monferrato (circondario di Alessandria) propugnavano a loro volta l'elezione di lui, stata successivamente proclamata.

Intanto il partito socialista, che da tempo aveva preacclto il suo candidato nel prof. C. Calvi, oriundo valenzano, e che solamente pro forma aveva nel novembre u. s. opposta una candidatura-protesta a quella del conte L. Cerisola-Maynetti — sulla quale aveva però votato colla solita compattezza — si agitava più che mai e si preparava alla votazione. Giornali più che mai e si preparava alla votazione. Giornali più che mai sulla divisione degli elementi liberali che sulle sue forze numeriche.

Sorgeva quello che poteva presumersi: la divisione dei voti, ogni salamente non permise la riuscita del candidato liberale; ma la fortuna non si potè ottenere il ballottaggio fra l'avv. E. Rancetti, portato dalla maggioranza del partito, ed il prof. Calvi, socialista. Ed i liberali, che avrebbero potuto, colla concordia dei loro voti, ottenere come per il passato, la vittoria, si trovano ora di dover lottare di nuovo; e ciò non a motivo di divergenze di intenti politici o di importanti interessi del Collegio, ma unicamente per particolari ambizioni, per rivalità di persone o per divergenze campanilistiche di minima importanza.

Ma la partita non è perduta; chè un po' di arrendevolezza, di lealtà, di buona volontà da parte di tutti gli elettori liberali potrebbe far riuscire l'unione negli intenti comuni ed ottenere la vittoria.

Ed Ella, signor Direttore, che col suo giornale ha combattuto strenue battaglie per il trionfo del partito dell'ordine e dell'ordine, non crede di dover uscire dal riserbo che ha tenuto nel primo periodo della lotta, e di consigliare a tutti gli elettori liberali del Collegio, siano tortonesi od alessandrini, l'unione e la concordia di una volta contro quel partito che tenta di affermarsi in questo Collegio ora che nella maggior parte delle regioni è stato ripetutamente sconfitto?

L'autorevole suo consiglio potrebbe riuscire di molto giovamento, e la *Stampa* si renderebbe una volta di più meritevole del plauso che gli venne concordemente più volte tributato nel centro Piemonte.

Con perfetta osservanza.
Valenza, 24 aprile 1905.

Dev. obbl.: G. Rossi.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 25 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. 325 50
» Ferr. Romano 3 0/0 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 361 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Ferr. Novara 3 0/0 —
» » Canavesi 3 0/0 —
» » » 5 0/0 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 —
» Rom. Napoli 3 0/0 —
Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Bra 3 0/0 —
» Ferr. Bra-Cavallerl.-Castagn. e Mortara —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 5 0/0
» serie 6ª 1ª em. (1885)
» serie 6ª 2ª em. (1885)
» città Roma 3 75 0/0

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche

Banca d'Italia —
» Comm. It. Mil. —
Credito Italiano —
Soc. Bcne. Italiana —
Banco di Roma —
» di Sconto e Sete —
Banca di Torino (ex-) —
Società finanz. e industriale Torinese —

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sardegna —
» » Sicule —
» » Mediterranee Modena —
» » Sicilia —
» » Piccole (1ª em.) —
» » » (2ª em.) —
» Navig. Gen. Italiana —
» Piemo e Rubattino —
» Tarisio-Tramways —
» Ferr. economiche —
» Rom. Tram. e Omn. —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Ges —
» Conserv. Carne Luce —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) —
» Ferriere Italiane —
» Ad. Odlo. già Lobbe —
» Fonderie Avigliana già Vendel e C. —
» Fonderie cap. Torlettori (Michiels e C.) —
» Sidérur. di Savona —
» Ital. d'Elettrochim. —
» Fabbr. it. d'antom. —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino —
Gen. Imm. Agricole —

Obbligazioni

Comunale d'Irriga. Agro Veronese —
Ferrovie Meridionali —
» Second. Sardegna —
» Sarde, serie A —
» » » B —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore —
Società Ter. Tramw. —
» Ferr. economiche —
Officine di Savigliano —
Soc. Elder. di Savona —
» Napoli Impr. Elettr. —
Carb. di calcio (Roma) —
Prest. Prov. Alessand. —
» » Torino —
» » C. Torino —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 —
» Banca d'Italia 4 0/0 —
» Banca d'It. 4 0/0 (ex-) —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
» » » 4 1/2 0/0 —

Mercato dei cereali di Torino

del 25 aprile 1905.

Nullità di vendita.

Orzi di Piemonte al quint. da L. 7a 00 a 7a 50 — Orzi nazionali di altre provenienze da 7a 75 a 77 25 — Granoturchi di forza da 10 75 a 11 75 — Granoni da 10 25 a 10 75 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 9a 00 a 9a 50 — Avena da 16 50 a 16 75 — Avena superiori a grigia da 16 50 a 16 75 — Segale da 12 50 a 13 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fiorito da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farina marca I superiore da 33 50 a 34 00 — semole dure da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena e riso fuori dazio.

MERCATI

Bestiame.

OLEGGIO, 24 aprile 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 71 50 — Buoi grassi seconda qual. 69 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 69 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 65 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 0 93 — Vitelli grassi seconda qualità 0 90 — Vitelli grassi terza qualità 0 79.

Salasi da latte da L. 25 00 a 42 00 per capo.

Cereali.

NOVARA, 24 aprile 1905

Frumento al quintale da L. 15 50 a 20 00 — Avena da 19 00 a 19 50 — Meliga al sacco di litri 150 kg da 13 50 a 13 00 — Segala da 12 00 a 17 00.

OLEGGIO, 24 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 20 00 a 20 00 — Avena da 20 00 a 20 00 — Segala al sacco di litri 150 kg da 12 00 a 17 25 — Meliga da 12 00 a 17 25.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 aprile 1905

Riso ostrano al sacco di litri 120 da L. 29 00 a 31 00, rangiano id. da 27 00 a 30 00; giapponese id. da 23 00 a 25 00 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 00; rangiano id. da 18 25 a 19 25; giapponese id. da 15 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 21 00 — Mezzagrana id. da 16 00 a 18 00 — Pistone id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

NOVARA, 24 aprile 1905

Fieno maggengo al quintale da L. 4 25 a 4 75 — id. agostano da 3 00 a 3 50 — id. terzuolo da 7 50 — 8 00 — Paglia di frumento da 2 50 a 2 60.

Frutta e verdura.

NOVARA, 24 aprile 1905

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 25 00 — Pignoli dall'occhio da 24 00 a 27 00.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 24 aprile 1905.

Polli sostrani per capo da L. 1 00 a 1 25 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 00 a 0 10 — Conigli da 1 00 a 1 20.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 00 a 0 00.

SOCIETÀ

Torino.

Torino. — Nel numero di lunedì, 24 scorso, annunciando la costituzione della Società Automobili *Diatto-A. Clément*, abbiamo pubblicato che il capitale sociale era di L. 150,000. Invece il capitale della nuova Società è di L. 1,500,000 diviso in N. 30,000 azioni da L. 50 cadauna.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	105 10 105 17 1/2	— —	— —
» Lire	— —	105 70 105 80	— —	— —
3 1/2 0/0 p.-s.	— —	— —	— —	— —
» Lire	— —	103 80 103 17 1/2	— —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1148 — 1146 —	— —	— —
» Banca Comm.	— —	834 — 830 —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	601 — 603 —	— —	— —
» Meridionali	— —	765 — 760 —	— —	— —
» Mediterranee	— —	481 — 481 50	— —	— —
» Sabaudia	— —	490 — 479 —	— —	— —
» Terni	— —	1025 — 1020 —	— —	— —
» Elba	— —	— — — —	— —	— —
» Savona	— —	— — — —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— — — —	— —	— —
» Eridania	— —	— — — —	— —	— —
» Cartiere Rem.	— —	— — — —	— —	— —

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK — 25

Cambio su Londra	D.	4 86 80
» Parigi	»	5 17
Petrolio Standard White	C.	6 20
» » a Filadelfia	»	6 20
Cotone Middling	»	7 75
» » a New Orleans	»	7 3/16
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	43.000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	16.000
» pel Continente id.	»	15.000
Frumento rosso	D.	98 1/2
Grano turco	»	51 1/2
Farine extra	»	3 85
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/8
» — » good pel corrente	»	6 3/8
Zucchero Mocabado N. 12	»	4 3/16

Appalti di lavori diversi.

Livorno Piemonte (Novara). — Munic., 27 aprile, ore 10. Asta seconda ins. per l'appalto della fornitura e posa in opera nella via Cavour di marciapiedi in pietra dello cave della Balma sul Biellese per L. 7500, dal corso Duca di Genova alla biforcazione sulla piazza Vittorio Emanuele II, provv. agg. per L. 7195. Consegna lavori 30 settembre. Ostr. decimo.

Masio (Alessandria). — Munic., 29 aprile, ore 9. Asta al pubbl. ins. per l'appalto della provvista, condotta e spandimento della ghiaia sulle strade comunali. Fatali 15 maggio, ore 12.

MANUTENZIONI STRADALI.

Fortaccmaro (Alessandria). — Munic., 1.o maggio, ore 11. Asta al pubbl. inc. per l'appalto delle opere per la sistemazione di un tronco di strada comunale detta della Costa per L. 8800. Dep. provv. L. 500. Caus. L. 1000.

Pradalunga (Bergamo). — Munic., 9 maggio, ore 10. Asta ad inc. definit. per l'appalto della manutenzione della strada ed altre opere comunali di Pradalunga nel decennio 1905-1914, provv. agg. col ribasso dell'11 17 0/0 e cioè per L. 1409 32. Dep. provv. L. 400.

SERVIZI DIVERSI.

Torino. — Intendenza di finanza, 5 maggio, ore 12. Asta per migl. di vendite, a termini abbrev. e ad all. segr. per l'appalto del trasporto della carta bollata, delle marche-valori e di altri oggetti di qualsivoglia natura di spettanza dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, dall'Intendenza di finanza di Torino ai dipendenti uffici della provincia e dall'officina delle carte-valori in Torino a tutti i magazzini succursali nelle provincie del Regno per il quad. Ces. L. 4000. Dep. provv. L. 2000. Docum. fino al 28 aprile, ore 12.

APPALTI DI LAVORI DIVERSI.

Fossano (Cuneo). — Munic., 1.o maggio, ore 12. Asta per migl. di vendite, per l'appalto dei lavori di lastricamento dei portici e sistem. del selciato di via Garibaldi per complessive L. 10,330 14, provv. agg. per L. 10,310. Dep. provv. L. 1000.

Piacenza. — Deput. provinc., 29 aprile, ore 12. Asta per migl. di vendite, per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti per la costruzione di un tronco di strada provinciale tra le case del Dumia ed il Rio Ribà, della lunghezza di metri 3672.40, per L. 205,508 54, provv. agg. per L. 198,295 99. Consegna lavori 24 mesi. Dep. provv. L. 12,000.

FORNITURE.

Casale Monferrato (Alessandria). — R. Ospizio di carità e Ricovero di mendicità, 10 maggio, ore 9. Asta al pubbl. inc. per la fornitura dei seguenti generi pel Pio Istituto dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1906, e cioè:

Farina marca B scelta q.li 400, dep. spese L. 500, dep. provv. L. 1000; riso mercantile mostrano ettol. 160, id. L. 100, id. L. 500; fagiuoli secchi quarantini ettol. 30, id. L. 25, id. L. 100; carne di vitello I.a qual. kg. 3500, id. L. 100, id. L. 500; paste fino di Genova kg. 10,000, id. L. 100, id. L. 800; olio d'oliva fino kg. 1000, id. L. 100, id. L. 200; burro fresco kg. 120, id. L. 25, id. L. 50; lardo di maiale nostrano kg. 1000, id. L. 100, id. L. 200; saponi Lanza sevoo kg. 700, id. L. 50, id. lire 100; lucive fenice kg. 1500, id. L. 50, id. lire 100; legna dolce astelle Mg. 6000, id. L. 50, id. L. 200; legna in ceppi Mg. 1000, id. L. 25, id. L. 100; aceto inglese q.li 600, id. L. 100, id. L. 200.

(Omissis).

Città di Torino

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 15 di giovedì 4 maggio 1905 si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti per l'appalto delle opere di **sistemazione dei corsi laterali alla nuova Piazza d'Armi e corso della città ed in alcune vie e corsi** di comunicazione tra detta piazza e le strade di Stupinigi e di Orbassano per l'approssimativo importo di lire 275,000 oltre la somma fissa di lire 9000, per soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato, 13 maggio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6351

UN PENTIMENTO

Caro mi costa non essermi rivolto prima di fare i miei acquisti al Grandi Magazzini di

Ercole Bianchi

48-96

E PREZZI DIVERSI

esposti più volte da S. A. R. La Duchessa Elena

Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.ta Castello, 19

TORINO

6129

Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI

della Fonderia del Pignone di Firenze

Rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI

Corso Ricardi, 31 - TORINO - Telefono 13-87

5186 H

PIANOFORTI HARMONIUM **G. MOLA** ORGANI DA CHIESA

Unico Deposito in Torino, via Nizza, 82

GRAMMOFONI MONARCH GENUINI

che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902

DISCHI di PROVENIENZA DIRETTA

Assortimento splendido

Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 82. 6151

MALATTIE NERVOSE RISANAMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. G. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p.° 2°. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 6324

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE

Società Anonima

col capitale versato di L. 1,500,000

Sede Sociale — TORINO

Si avvertono i signori Azionisti che, a partire dal 1° maggio 1905, verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1904 in L. 5 per Azione presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino, contro rimessa della Cedola N. 6.

Gli Azionisti dovranno presentare contemporaneamente i relativi certificati di azioni per far risultare sui medesimi, mediante apposita stampiglia, che il capitale sociale per effettuato ammortamento di azioni, a far tempo dal 14 giugno 1904, è ridotto a L. 1,500,000 versato, diviso in N. 7500 azioni di L. 200 caduna.

6300 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Balia in casa

anche nubile, dai tre ai cinque mesi di latte, occorre subito. Rivolg. sig. **F. Ghezzi**, via Colli, 1, Torino. c6864

CIRCOLO DI MARINA

Spezia cerca **maestro** Casabile direzione tavola, personale, sorveglianza materiale. Mensile duecento, senza vitto e alloggio. Richiedesi referenze ottime da inviarsi non oltre il dieci maggio. 6363 G

Donna di servizio

16-20 anni, capace a disimpegnare faccende domestiche, bella presenza, cercasi da piccola famiglia. — Scrivere indicando referenze, Rentas, ferma posta corso Vittorio, 50. c6848

Compagnia Assicurazioni

cerca

sulla piazza di Torino, abili produttori nei rami vita infortuni, incendio e grandine. Stipendio e provvigione. Occorre piccola cauzione. Scrivere a. c6906, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Un négociant en vins possédant une très-belle installation et des caves pouvant loger 600 mille litres, places à proximité d'une gare de Simplon cherche

associé ou commanditaire

pour l'exploitation sur une grande échelle des vins de provenance italienne. — S'adresser par écrit sous chiffres J 2480 L. à l'agence de publicité *Haasenstein & Vogler*, Lausanne (Suisse). 6471 L

COTONIFICIO

importante tessuti tinti, Lombardia, cerca capo magazziniere energico, conoscente a fondo gli articoli, capace di passare gli ordini in cantiere e intervenire a curare spedizioni e campionari. Offrirsi solo coi voluti requisiti ed ottime referenze. Scrivere C. Z., posta, Milano. 6799 M

L'Impresa HANS KESSLER

a St. Moritz, Cant. Grigioni, (Svizzera), cerca buoni muratori, manovali e minatori. — Buona giornata.

Cerco

abile ortolano, pratico canilna, impiego fisso, buon stipendio. — Ristorante Guastim, borgo Crimea. c6738

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 6303 X

Palazzina

con giardino da vendere o da affittare. — Per trattative rivolgersi via Valperga Calmo, 18. c6767

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Fagliericci** elastici e in ferro, **lane** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e preventivi a richiesta. A. RICHETTA & C., piazza Vitt. Eman. 1, 23. 92

Alloggio signorile

di otto membri, piano 2°, via Cibrario, 22. 6400

Vendesi Villa Signorile

ameno vasto giardino Lago d'Orta. — Rivolgersi notaio Chiodini, Pietro Verri, 25, Milano. 6011 M

LEVATRICE OCCELLI Innocenta

Approvata con sovrana. tiene pens. per partor. Prezzi ridd. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 00

TETTOIE economiche, durevoli, leggiere, fatte con cartoni-cuoio sabbiati brevettati.

CARTONI-CUOIO ARMATI INFRANGIBILI

SOTTOCOPERTURE isolanti del freddo e del calore, igieniche, assolutamente impermeabili contro gli stillicidi, ecc., fatte con

FELTRI-TESSUTO ASFALTATI SPECIALI

Feltro isolante speciale contro l'umidità delle pareti, da applicarsi anche sotto le tappezzerie

TETTI-PIANI di garantita impermeabilità sistema speciale della Ditta.

APPLICAZIONE. — Due strati di feltro-tessuto asfaltico con interposto uno strato di vero cartone-cuoio, il tutto accuratamente unito con tre spalmature di Bitume-Holzcement, ottengono il quanto impermeabile in modo assoluto. Sopra detto manto può costruirsi il pavimento. — **Si fanno preventivi.** 6069

VETRI RETINATI infrangibili, per lucernari, tettoie, passaggi, ecc., ecc.

La Ditta offre garanzie assolute sulla qualità e resistenza dei suoi materiali.

AI RIVENDITORI SCONTO A CONVENIRSI

Rivolgersi dalla Ditta BECCHIS e C. TORINO Via Barretti, 18.

Società Metallurgica Italiana

Capitale L. 7,600,000 interamente versato

Sottoscrizione per opzione di 22,000 Azioni

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 26 marzo 1905, omologata con decreto del 12 aprile 1905, del R. Tribunale di Roma di aumentare il Capitale da L. 7,000,000 a L. 10,600,000 con l'Emissione di 24,000 nuove Azioni del valore nominale di L. 100 ciascuna, si avvertono i signori Azionisti di quanto segue:

1. E' riservato agli Azionisti un diritto di preferenza per la sottoscrizione di nom. 22,000 delle nuove Azioni in ragione di 2 Azioni nuove per ogni 7 Azioni attualmente possedute;

2. Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1905;

3. Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dal 6 al 10 maggio 1905, mediante presentazione delle Azioni vecchie staccate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di 2 stampiglie constatanti, l'una, l'esercitato diritto di preferenza, e l'altra, l'aumento del Capitale Sociale.

S'intenderà che gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di preferenza entro il giorno 10 maggio 1905 vi abbiano definitivamente rinunciato.

Ai possessori di un numero di Azioni inferiori a sette e non divisibile per sette, sarà rilasciato per ogni Azione presentata o residuale, un Buono d'opzione. Sette di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere due nuove Azioni. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 15 maggio 1905. Dopo tal giorno i Buoni perderanno ogni valore.

4. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna nuova Azione a L. 150, più interessi 5 0/0 dal 1° gennaio 1905 al giorno dei singoli versamenti sul valore nominale delle Azioni di L. 100. I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 50 per Azione (L. 50 per premio e L. 30 per tre decimi) più interessi come sopra, all'atto delle dichiarazioni di esercitare il diritto di preferenza, contro rilascio di una ricevuta provvisoria;

L. 70 per Azione più interessi come sopra dal 5 al 10 giugno 1905 contro consegna dei titoli definitivi al portatore.

Può essere fatto anche il pagamento per intero all'atto della sottoscrizione.

5. Qualora non fosse eseguito il versamento di saldo il giorno 10 giugno p. v., decorrerà a partire dal giorno successivo l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno, riservandosi la Società Metallurgica Italiana di usare, per i titoli non messi in regola col versamento entro il 30 giugno, i diritti risultanti dall'art. 158 del Codice di commercio.

6. Il diritto di preferenza potrà essere esercitato:

a **Livorno** presso la Cassa dello Stabilimento e presso la Banca Commerciale Italiana;

a **Roma, Firenze, Genova, Milano e Torino** presso la Banca Commerciale Italiana e presso il Credito Italiano. 6356

Livorno, 21 aprile 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della Stampa - Cassetta Parmentier

(106)

LE OPERAIE DI PARIGI

CAMILLE DOUCHEZ EDITORE

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione autorizzata dalla Società per gli Autori italiani

— Ebbene, giacchè mi appartieni, non puoi rifiutare di obbedirmi, ed io ti ordino di vivere.

Filippo si raccolse un istante, poi, con dolorosa semplicità, disse:

— Vivrò, perchè così lo volete!

Un sospiro di sollievo sfuggì dal petto del duca. Egli tese le mani al conte De Langeville, che gliele strinse con forza.

— E ora — riprese Pietro, — occupiamoci d'Alice..... Di accorte una convinzione assoluta e fino di non ricadere in un deplorevole errore. Il vostro arrivo, amico mio, non è che la sola certezza che possiamo avere verrà dalla donna che l'ha allevata?

— Vorrà ella rispondervi? — domandò Filippo scuotendo il capo.

— Perchè no?

— E se ci ingannasse — riprese Filippo — sul suo matrimonio di Silvia? Se ella fosse stata d'accordo con quell'operaio? Se l'avesse pagata per ingannarci?

— Non bisogna vedere il male dappertutto.

— Voi sapete che quella creatura, che non posso più maledire, giacchè ha espiato, ordì la sua trama con un'abilità diabolica.

— Sì, è vero; ma non posso credere.....

— Da poco son — interruppe Filippo — bisogna aspettarsi a tutto..... No..... non c'è che una sola testimonianza al mondo, davanti alla quale m'inchinerò..... Disgraziatamente non possiamo averla.

— E' quella di Giovanni Guépard, vero?

— Sì..... Quello sa..... o, piuttosto, sapeva il nome della donna che, a Saint-Gratien, ha preso Alice dalle proprie mani di sua madre... Quello possiede la chiave di quel doloroso enigma!

— Sono del vostro avviso... Ma come strappargliela?

— Dire che basterebbe un lampo di luce in quel cervello spento!

— Volete che lo interroghiamo ancora? — propose il duca. — Voi avete ragione; malgrado l'insuccesso dei precedenti tentativi, bisogna cercare di riscendere quel lume.

— Sì, — disse Filippo, — ad ogni costo.

Tentiamo dunque ancora una volta l'impossibile! — disse il duca.

E fu lui che chiamò Giovanni.

Il marito di Maddalena venne subito; il suo sguardo smarrito andava da Filippo al duca; la venuta di quest'ultimo lo aveva profondamente turbato; egli si domandava che cosa potesse essere risultato del colloquio di quei due uomini, dopo l'accusa formale della moglie del conte..... e tremava, il vecchio soldato, pensando alle conseguenze che quella denuncia poteva portare fra quei due uomini di cuore.

Giovanni Guépard amava sinceramente e profondamente il duca De Rouvray, che l'aveva tanto caritativamente e tanto generosamente fatto curare; stimava il conte De Langeville, che gli parlava sempre amabilmente, da amico.

Guardandoli tutti e due, egli si rassicurò alquanto; tuttavia gli parvero ben pallidi e ben gravi. Che cosa volevano domandargli?..... Non volevano battersi e prendersi per testimonio?

Attese, molto commosso, che uno dei due parlasse. Fu il duca De Rouvray che, con voce calma, lo interpellò:

— Giovanni Guépard, se in seguito alla commozione terribile prodotta su voi dalle vostre ferite, il passato è addormentato nella vostra memoria, voi sapete nondimeno che avete commesso, in un tempo, colpe gravi.

— Pur troppo! — balbettò Giovanni chinando il capo.

— Nessuno è impeccabile in questo mondo, — riprese il duca, — nè il signor De Langeville nè io siamo sfuggiti ai colpi della fatalità che ci trasporta ognuno, quaggiù, come un fuscello trascinato all'uragano. Voi avete davanti a voi degli uguali, dei fratelli, degli uomini che hanno sofferto come voi..... C'è crudeltà da parte nostra a darvi un dolore quando la morte della nostra povera sorella è ancora per voi un così recente dolore..... Ma voi solo potete ridarci la pace della nostra coscienza..... e potete, di più, assicurare ad una madre la riconoscenza alla quale le più dure prove le permettono d'aspirare.

— Io! — disse Giovanni con sorpresa — io posso ciò?.....

— Dipende, infine, da voi, d'assicurare la felicità della fanciulla per la quale provaste una simpatia spontanea, prima ancora che Giuseppina ve l'avesse raccomandata con commovente insistenza.

— Ma è vero, ciò che mi dice, signor duca! — balbettò il veterano. — Che cosa debbo dunque fare per dare la felicità a tante gente?

— Dovete aiutarci con tutte le vostre forze nello sforzo supremo che vogliamo tentare per risvegliare il vostro cervello addormentato.

— Ah! — esclamò Giovanni — io non domando altro!

— Il momento è venuto, per noi, di provarvi a ricostituire il passato..... Perdonateci di risvegliare in voi cocenti dolori.

— Non si occupino di me..... io non conto, signor duca!..... E' lo scopo da raggiungere l'unica cosa che io considero. Davanti al nemico, in Africa, quando c'era una posizione da prendere, il colonnello ci mostrava col dito la cresta da conquistare e non la via che si doveva prendere per arrivarci.

— Mio povero Giovanni, voi non vi ricordate del motivo che v'ha fatto partire improvvisamente da Saint-Gratien ed arrolarvi nella legione sotto un nome che non era il vostro..... E' necessario che io ve lo ridica.....

La respirazione di Giovanni Guépard divenne affannos

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(978)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'uomo che ergevasi davanti a lei, nella sua veste di mercenario, non le ispirava nè orrore, nè odio..... e tuttavia quell'uomo si chiamava Cirillo Arbat..... ella non pensava che lo aveva rapita la sua Maria..... pensava che lui solo poteva rendergliela.....

E non c'era più in lei che la madre alla quale era stato strappato l'essere scritto dalle sue viscere, che è la sua carne, che è il suo sangue, che è la sua vita.....

Rivederla, la sua creatura, ritrovarla stringerla nelle sue braccia palpitanti, sentire quel corpicino sul suo cuore, baciare quelle manine, quella testolina adorata, quei cari occhi che dovevano aver tanto pianto... quella bocca che le sorriderebbe..... Oh! per ciò..... per ciò..... tutto ciò che egli vorrebbe..... il suo denaro, i suoi gioielli..... la metà degli anni che le rimanevano da vivere..... tutto, fuorchè la cosa impossibile, la cosa inconcepibile.....

Olga Darcourt, povera istitutrice oscura, aveva pianto di un amore così forte da farla indietreggiare davanti a nessun mezzo per essere amata a sua volta..... e quell'amore era stato e sarebbe l'unico della sua vita..... Laggiù, in America, sempre istitutrice, era stata un'altra volta l'amante del padre di una sua allieva, di quel signor Willis, di cui ella aveva preso, ora, il nome. Ma a quell'uomo ella non aveva dato nulla, nè del suo cuore, nè della sua anima, nè dei suoi sensi.

E quella sua freddezza, quella sua insensibilità, quella impassibilità di statua avevan reso forse più ardente l'amore di quell'uomo al quale ella non aveva ceduto che perchè egli le faceva intravedere un avvenire brillante per sua figlia, cui le permetteva di prendere posto, allorchè ella non avrebbe mezzo di vederla che di tanto in tanto, obbligata come era di tenerla in casa di estranei. Sollecitata ardentemente, insistentemente, stanca della resistenza, le compromissioni estreme parendole il sacrificio naturale di una madre per la sua creatura, ella non s'era difesa, s'era lasciata prendere, senza disgusto, come senza piacere; l'uomo, del resto, era di quelli di cui è permesso ad una donna d'amare forse.

Il signor Willis era morto improvvisamente nel momento in cui s'era deciso di sposarla; ed Olga, possedendo una somma sufficiente soltanto ad assicurare l'esistenza per lei e per sua figlia per qualche anno, aveva allora pensato alla Francia..... a colui che era il padre della sua Maria, e che, se aveva per sempre allontanata la madre dalla sua vita, non rinuncierebbe la figlia.

Perchè il caso aveva voluto la presenza sul *La Normandie* di quella Eva, la cui mano di bambina aveva diretto in un tempo il coltello, e che, giovinetta, ergevasi di bel nuovo, monda e sana, davanti a lei, risvegliando gli istinti cattivi, da tanto tempo assopiti, di quella Olga Darcourt aveva lasciato libero corso ai tempi di *Folie d'amour*? E non appena compiuto il delitto, ora venuta la punizione..... E quanto volte, dopo il rapimento della sua bambina, non s'era detto che quella punizione ella la meritava.

E che cosa non avrebbe dato, ora, la disgraziata, per scoprire innocente di quel delitto! L'avrebbe alla viramente commessa quella spaventevole azione! Non era il mare, potente e traditore, il solo colpevole!

Avanti che sua figlia le fosse stata rapita, nell'orrore del misfatto compiuto, Olga Darcourt s'era cento volte ripetuta quella frase, che le sollevava per un istante dal petto il peso schiacciante del rimorso: «E' l'ondata che l'ha rapita..... è l'ondata che l'ha presa!»

Ma ben presto una voce terribile, implacabile, le gridava: «Tu menti..... Avanti che la montagna d'acqua venisse ad abbattersi su lei, su te, il pensiero orribile già t'era venuto..... il pensiero che eravate sole, che l'Oceano è un complice che non rivela nessun segreto, e che ella, Eva Brettel, in fondo all'Oceano, tua figlia diventava l'unica figlia di Riccardo Brettel, l'unica erede della sua fortuna..... Il tuo odio era soddisfatto, e la tua feroce ambizione di madre lo era pure..... E quando l'ondata passò, abbastanza enorme per avvolgerci tutte non abbastanza per trascinarci, tu, che da un minuto tenevi lo sventurato avvinto al parapetto, tu, le spingesti con tutta forza da lasciare il suo punto d'appoggio..... L'Oceano non rende le sue vittime..... la voce «Eva non s'elevava per accusarti, ma un'altra, forse, griderà un giorno il tuo delitto..... ma a me l'ha vendetta..... »

Quell'uomo era lì..... Il vendicatore di Eva Brettel, il rapitore di Maria era apparso davanti ad Olga Darcourt, assassina della sorella di sua figlia. Ed ella lo guardava..... lo guardava senza orrore, senza risentimento..... In quel silenzio che diceva tanto, coll'espressione dei suoi occhi, le cui libelle strane spegnevansi sotto un'intensità di dolore, una supplicazione che avrebbe fatto gemere una pietra, che lo teneva tremante d'emozione..... A poco a poco si rendeva conto anche lui della grandezza della sua colpa, si chiamava infame..... Si sarebbe detto che nè l'un nè l'altra osasse aprir bocca per parlare.

Cirillo sentiva che, se in quel momento avesse parlato, sarebbe stato per implorare il suo perdono, per gridare: «Vado a prenderla, vostra figlia..... Venite, venite anche voi con me..... fra un'ora voi l'avrete, la vostra adorata..... ed io fuggirò..... lontano... in America..... a dimenticare che v'ho incontrata..... a dimenticare ciò che ho veduto, l'ultima notte d'uragano..... sul *La Normandie*..... »

Oh! perchè quel pensiero di ciò che avrebbe voluto, l'ultima notte di burrasca e venne ad aggiungersi a quello di riparare il male di cui era stato cagione, il delitto che aveva commesso?..... Fu quel pensiero che trasformò la sua emozione in rivolta..... che gli rese più orribile, il ridicolo desiderio di vendere il segreto da lui solo conosciuto..... che lo rafforzò nella sua risoluzione di non demordere dalle condizioni già imposte.

La signora Willis, che continuava a guardarlo, comprese che le sfuggiva. Come una pazza, ella si slanciò verso di lui, che si trovava addossato alla porta, e con le mani tese, con la voce cupa, rotta da singulti:

— Per pietà! per pietà! — esclamò, — rendetemela!..... Non è possibile che pensiate a torturarmi più a lungo..... se siete qui gli è che... gli è che un rimorso vi ha assalito... No..... Voi non siete un birbante..... Voi avete l'aria d'un galantuomo..... Tutti coloro che v'hanno conosciuto s'accordano nel dire che eravate un giovane buono e leale..... E' una pazzia che v'ha preso..... e mi torturate da due mesi come un carnefice..... Vi perdono..... vi ringrazierò in ginocchio..... vi benedirò..... Ditemi dove è la mia Maria!.....

Ella tacque; le parole morirono nella sua gola..... S'appoggiò ad un mobile; le sue gambe vacillarono e grosse lagrime, lente, una ad una, scivolavano lungo le sue guance. L'emozione riapparve sui tratti di Cirillo Arbat..... Poi l'impressione malsana che li rendeva feroci ritornò.

Per qualche istante fu una lotta sul la fisionomia mobile di Cirillo riflettè in tutte le sue variazioni. La signora Willis ne seguiva le fasi con angoscia; il sangue ritornava alle sue labbra quando in lui il desiderio del male era vinto, la rifiutava al suo cuore quando lo sentiva vincitore. Doveva alle parlargli! Doveva attendere!.....

Una parola, forse, poteva perdere tutto... Eppure la sua voce parve commuoverlo, intenerirlo, convincerlo..... Ella fece un ultimo sforzo immenso..... Aveva bisogno di calma, perchè colla calma ella sembrava tutta la sua ragione.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Recenti Pubblicazioni:

Edoardo Boutet. - Quidam, romanzo . . L. 2,50
Orazio Grandi. - Tullo Diana, romanzo » 2,50
Luigi Materi. - Il matrimonio di Marcello, romanzo . . . . . » 3 —
Alberto Orsi. - Il vinaitaro, romanzo . » 3 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, alma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Chi deve usare la Sirolina?
1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. I **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo nella nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale "Roche„ e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann - La Roche & Co. — Basilea (Svizzera)
Se le farmacie locali sono sprovviste del preparato, rivolgersi al Deposito generale:
Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche" — Trovasi soltanto in flaconi originali da gr. 50 nelle farmacie a L. 4.— il fl.

GRANDE DEPOSITO
BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **ODELLA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO
c 6457

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, dà Consulti dimostrazioni gratuite - necessità di presenza o di corrispondenza.

c 6740

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
unico specifico contro l'**EPILESSIA**
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi la nevrosi, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Glicerotерpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, dalle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di pellirossari, estratto canape indiana, ginsquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL SERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante N. 231-233-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

Motori elettrici nuovi
1 motore a corrente alternata trifasica 5,5 HP., 160 Volts, 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica, 6 HP., 160 Volts, 42 periodi, 1200 giri. 1 motore a corrente alternata trifasica, 15 HP., 125 Volts, 50 periodi, 600 giri. 1 motore corrente alternata trifasica, 30 HP., 500 Volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 31 HP., 500 Volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 50 HP., 500 Volts, 50 periodi. 1 motore corrente alternata trifasica, 10 HP., 500 Volts, 50 periodi. — Rivolgersi cassetta postale N. 782, Milano. 6916 M

BICICLETTE
d'occasione concorrenza impossibile, G. Dragonero, via Principe Tommaso, 59. — Chiedere Catalogo Illustrato. 6349 s

La VIRILITÀ
scemata, affievolita e disperperata si ricupera col «Vivificatore Pacelli» Fl. L. 5, per posta L. 5,50. (1
Chiederlo a Pacelli - Limone ed a SCHIAPPARELLI — Torino Torino. 5597 P

Occasione
Salone Impero - Sala da pranzo Barocco veneto - Camera da letto Luigi XIV - Armadi a specchio — Vendibili per trasloco, anche a metà mora; presso i Magazzini Vinelli, via Cavour, 76. 6681

300 CAVALLI
di energia elettrica
DA VENDERE
da adoperarsi sul sito o a distanza. Prezzi a convenirsi. Camerі (Novara). c6786

Mode e confezioni
Negozio da rivendere, centrale. Avviamento, miti pretese. — GIORDANO, via Lagrange, 16, p. 1°. c6742

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 5749 M

Causa fallimento
100 biciclette
Inglesi, nuove ed usate, vendo qualunque prezzo, d'urgenza. Via Lagrange, 16. c6512

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 490, Genova. c6520

Consorzio fra Proprietari del Monferrato
Via XX Settembre, 67 - TORINO - Via Berthollet, 9
Cantine fuori dazio - Vini genuini per confezioni e provenienza
PREZZI dal 24 aprile 1905:

		Litro	Bottiglia
Corrente		L. 0,40	L. 20 —
Da pasto	comune	» 0,45	» 22 —
	superiore	» 0,55	» 25 —

Vini in bottiglia rossi e bianchi - Fornitore e grosse partite - Prezzi a convenirsi
Servizio a domicilio; massima sollecitudine e puntualità. 6781

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Dematteis, Dott. G. Bertschella, Dott. C. E. Marioni. — Direttore amministrativo: P. P. Cardero. Consulente ostetrico: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marioni, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 856

Successione Alessandro Tedeschi
INCANTO MOBILI
Corso San Maurizio, n. 36 - Torino.
Nei giorni 27, 28, 29 Aprile corr. il Notaio sottoscritto, coll'opera del Perito Rag. Giuseppe Perussia, procederà alla vendita all'Asta pubblica di mobili, quadri e vasi artistici, pendole, ecc.
c6789 Not. FIORITO GIUSEPPE MARIA.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Labor. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Riconosciute in cotte *(cachets)* per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.
Depositarii in Torino: Sig. Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 19bis; Borelli, Pavesio e C., via Ospedale, 19; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7; A. Manzoni e C., Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco amortimento in Fonticoli, Calze per varici. - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine 299

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, invenzione smerigliata del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della gola, rughe, geloni, screpolature, piaghe, orgeni, previti, tigna, scottature, ustioni ai piedi, irritazione alle cuoche, malattie sregolate, malattie ostinate e d'indole crpetinosa.
Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. gio. L. 1,50 Flac. dop. L. 3,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Carlo Felice 33a Carlo - Fuglieri e Ajmonino.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi - Torino
È ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
PREZZO FISSO

SALSA "WORCESTERSHIRE" DELLA DITTA LEA E PERRINS
è la primitiva e va falsificata secondo la ricetta primitiva. Domandare al negozio la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.
Evitare le imitazioni inferiori.
Il vendo, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Grossa di Blackwell, Limited, di Londra.
La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

PER GUARIRE
REUMATISMI - TORCICOLLI - LOMBAGGINI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
NON VI È RIMEDIO MIGLIORE
della **EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO**
preparazione brevettata del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. — 15 anni di costanti ottimi risultati. — Ha gradevole profumo, non macchia, non unge, lascia la pelle pulita. — Migliaia di attestazioni. — Flacone da L. 1,50 e L. 2. — Per posta aumento di cent. 80.
Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Fornitore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Bonupé. — In vendita presso tutte le farmacie. 19

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE I. HERBERT
Igienico - Sovramente profumato.
In Torino presso il concessionario per Piazza PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 84. — Prezzo L. 1.50, 2.50 e 4. — Per posta pel semplice aumento di cent. 60, dal prezzi prezzi. 1218 b

IL PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO E CON STRICNINA
del Chimico Farmacista Cav. C. MONTANARO.
è prescritto e raccomandato da tutti i medici come sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**, nella **DEBOLEZZA** dell'**ORGANISMO**, nell'**ANEMIA**.
Flacon L. 3,50 per la cura di un mese. — Per posta L. 0,50 in più.
Farmacia MONTANARO, corso Vinzaglio, n. 27bis Torino.

Società Nazionale
DELLE
Officine di Savigliano
La Cedola N. 34 delle Obbligazioni si paga dal 1 maggio 1905 in L. 11,25, a Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Venti Settembre, n. 40. 6855

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO
RIGENERATORE
NAPOLI
LOMBARDI & CONTARDI

Ricostituisce e Rinvigorisce l'intero corpo umano.

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.). Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, nevrastenia, debolezza estrema, anemia, cloranemia, scrofola, rachitide, uraturia, fosfaturia, renella, artrite, varici, arteriosclerosi*, e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lenta convalescenza, polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorrea* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.
Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete* gratis.
Costa L. 3, per posta L. 3.75; quattro flaconi in Italia L. 12, estero L. 15, anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. — In Torino, G. TORTA, via Roma, 2 — Milano e Roma, A. MANZONI e C. — Firenze, PEGNA — Bologna, BONAVIA, ecc. 65 N

Avvertenza. Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il *Rigeneratore*: altri hanno formato sfrido miscelo, unendovi veleni potentissimi, come la stricnina, la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Solo il *Rigeneratore* vero Lombardi e Contardi è sempre efficace e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si rire allegri e felici. Tanti anni di esperienza mondiale. Tutti gl'ingannati dei falsi rigeneratori, usino con fiducia il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve